TORINO
Anno 71 Num. 254
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-543 al N. 40-549

LA STAMPA

DOMENICA
24 Ottobre 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

IL COMITATO DI NON INTERVENTO

PRECISAZIONI ITALIANE di fronte alle manovre sabotatrici

Roma conferma ufficialmente a Londra e a Parigi che i nostri volontari in Spagna sono circa quarantamila

Roma, 23 notte.

L'odierno numero 4 dell'*Informazione Diplomatica* pubblica la seguente nota:

« L'andamento della discussione svoltasi ieri in seno al Comitato dei Nove è stato seguito con molta attenzione nei circoli responsabili italiani. Sta di fatto che la chiarificazione apportata dall'Italia nella seduta precedente, e che era stata salutata in tutti gli ambienti di buona fede come un reale contributo alla collaborazione europea, non ha avuto il seguito che si sarebbe potuto sperare.

« Arrivati sul terreno dell'applicazione pratica dei principii accettati, si sono levate gravi difficoltà, che hanno appesantito la discussione e compromesso i risultati della prima seduta.

« L'atteggiamento del rappresentante russo è stato di netta opposizione a quanto era stato deciso, e la linea di condotta franco-inglese è apparsa inesplicabilmente indulgente verso l'atteggiamento russo, il che non ha certo sorpreso i circoli responsabili italiani.

« Credere che l'Italia possa fare altre sostanziali concessioni è assurdo. L'Italia ha le carte in regola. Evidentemente la liquidazione del fronte delle Asturie ha risvegliato le opposizioni e le intransigenze della sinistra di Francia e d'Inghilterra.

« Non si può, allo stato degli atti, affermare che il Comitato di non intervento sia nuovamente in procinto di colare a picco, ma quello che si può onestamente affermare è che sarebbe grottesco volerne attribuire anche la minima responsabilità all'Italia ».

La comunicazione sui volontari

ROMA, 23 notte.

Gli Ambasciatori d'Italia a Parigi e a Londra sono stati incaricati di comunicare ufficialmente ai Governi francese e britannico che i volontari italiani in Spagna si aggirano sulla cifra di 40 mila, come fu comunicato dall'« Informazione diplomatica ».

Chi dice il contrario mentisce sapendo di mentire.

La debolezza anglo-francese per la manovra sovietica

Berlino, 23 notte.

Le prudenziali riserve che la stampa tedesca aveva formulato circa l'atteggiamento russo nei confronti della nuova situazione creata dalla condiscendenza e dallo spirito di conciliazione dell'Italia e della Germania nelle ultime sedute del Comitato di Londra sembrano ricevere conferma dai fatti, che i giornali constatano nelle loro cronache londinesi, senza sorprese. La sorpresa se mai può riguardare soltanto l'imprevidenza o l'illusione di coloro che, esprimendo la loro soddisfazione per la nuova ennesima prova di spirito d'intesa data dall'Italia e dalla Germania, avevano mancato, malgrado i molteplici immediati avvertimenti avuti così da Roma come da Berlino, di premunirsi nei riguardi di Mosca delle elementari garanzie, per far sì che [illegible] prova di volontà e di capacità di sacrificio a favore della pace non [illegible] perduta invano, sotto pena di risolversi, caso mai, soltanto in danno degli interessi più legittimi di coloro che se ne erano dimostrati capaci.

Storture d'un ragionamento

A meno che, come questa stampa osserva, non si debba ritenere più significativo il rilievo che oggi si fa a Londra, nei commenti esplicativi del nuovo intoppo nascente dall'atteggiamento sovietico, quando s'insiste nello spiegare questo intoppo col fatto che Grandi aveva subordinato le sue concessioni alla condizione che il piano britannico, il quale forma la base della nuova situazione, sia accettato da tutti i membri del Comitato, nessuno escluso. Si assisterebbe in questo caso a una di quelle storture del ragionamento, tutt'altro che nuove però, le quali sarebbero soltanto deformazioni della facoltà [illegible] di raziocinio se non lo fossero anche della facoltà morale. A buon conto si riporta qui unanimemente l'avvertimento oggi dato dalla « Informazione diplomatica » rimanda dell'assurdo di credere che l'Italia possa ancora fare qualche sostanziale concessione, dopo quello che ha fatto; ammonimento che viene qui da ogni parte validamente appoggiato e avvalorato anche come una definitiva attribuzione a cui spetti della responsabilità di un eventuale fallimento della trattativa.

In attesa che la situazione ancora una volta si chiarisca e che gli sforzi dei veramente bene intenzionati chiaramente si profilino, la stampa tedesca insiste nell'avvertire la propria pubblica opinione del pericolo di eccessivo ottimismo fino a che non sia chiaro che non già la Russia sovietica abbia cambiato attitudine, il che è relegato nei confini dell'imprevedibile oltre che a stretto rigore « dell'indesiderabile », ma fino a che non sia chiaro che un vero e proprio fronte delle nazioni non si sia formato, di contro all'atteggiamento sovietico, fronte che sia preparato a decidere e a procedere anche senza la Russia e occorrendo contro la Russia. Solo allora si potrà veramente parlare di un isolamento sovietico.

« Con ogni ragione — scrive il « Lokal Anzeiger » riassumendo quella che è l'opinione di tutta la stampa del Reich — da parte tedesca non ci si è stancati nelle ultime due giornate di mettere in guardia la pubblica opinione contro certo eccessivo e forse sintomatico ottimismo sia londinese che parigino. Non si vuole a Londra prendere atto del fatto che di fronte al bolscevismo non vi è che una possibilità, e cioè che quando la Russia si rifiuta di prendere parte all'opera di pace, è questa opera di pace stessa la quale vuole che si proceda contro la Russia. Ma di ciò a Londra non sembra che si abbia nè la volontà nè il coraggio mentre Parigi dal canto suo è, come si sa, legata al patto sovietico ».

Il bolscevismo in colonia

Ed è su questo punto, il trattato sovietico cioè, che la stampa tedesca attira come sempre l'attenzione a spiegazione di tutti i mali d'Europa.

Oggetto di commenti sulla situazione è poi anche l'intenzione del governo francese di rafforzare le guarnigioni in taluni territori coloniali, del nord Africa soprattutto, come in Tunisia, oltre che in Indocina e altrove: intenzione che ha fatto oggetto di una riunione interministeriale di ieri sera a Parigi. Il *Berliner Tageblatt* rileva come quest'intenzione del governo francese sia ufficialmente motivata a Parigi col fatto che « l'aumentata misura delle forze italiane concentrate in Libia avrebbe creato una situazione nuova non soltanto per l'Egitto ma anche per la Tunisia ». Il giornale nota come per riguardo a questa speciosa motivazione si dimentichi in verità che, nel momento grave del conflitto abissino, quando cioè, se mai, una concentrazione notevole di forze italiane in Libia poteva davvero dar motivo a preoccupazioni del genere, Parigi non si mosse. Si nota piuttosto, come del resto non si manca di ammettere in sfuggita a Parigi stessa, come da qualche tempo e a ripercussione delle lotte che agitano l'Europa, in molti territori del nord Africa sopra tutto si risentano tra le popolazioni indigene riverberi notevoli di agitazioni comunistiche e nazionalistiche le quali non mancano di creare a Parigi un certo disagio di cui si ha una prova nell'intenzione governativa [illegible].

Giuseppe Piazza

Ipotesi inglesi

Londra, 23 notte.

La stampa vespertina riproduce oggi con grandi titoli la pubblicazione dell'*Informazione diplomatica* a proposito dell'atteggiamento italiano nel Comitato di non intervento, e qualche giornale afferma che si deve a questa pubblicazione, la quale ha richiamato l'attenzione delle potenze sulla gravità dei dissensi riemersi ieri in seno al comitato, il rinvio della prossima riunione da lunedì a martedì della settimana ventura. Pure alla nuova situazione determinatasi ieri sera sarebbe da attribuire la decisione del ministro degli esteri Eden di continuare a presiedere il comitato Plymouth. La stampa a ogni modo non si dimostra allarmata dalle difficoltà come era durante la settimana passata, ma considera gli incagli odierni con grande calma e serenità e ritiene in certi casi che si possa essere soddisfatti se non altro perchè le nazioni si sono accordate sul progetto di risoluzione comprendente sei punti trasmessi alle varie potenze, in quanto che le risposte che giungeranno al comitato daranno modo di farsi un quadro chiaro della contrapposizione delle vedute dei vari paesi e di capire fino a qual punto queste vedute collimino e costituiscano una base di futura intesa.

Più che del comitato di non intervento si parla sui giornali oggi della visita di von Ribbentrop a Roma. I commentatori politici di Londra si rifiutano di credere alla versione ufficiale secondo la quale l'ambasciatore tedesco si è recato nella Capitale italiana all'unico scopo di accompagnare la consorte e la figlia. Il fatto che von Ribbentrop sia stato ricevuto dal Duce e dal conte Ciano viene citato come una prova del significato politico internazionale della sua visita. Gli scrittori inglesi che ritengono essersi Ribbentrop recato a Roma per discutere con gli statisti italiani a proposito della Spagna sono però in minoranza. Dato che Mussolini è stato in Germania di recente e ha potuto parlare con Hitler, la diplomazia ordinaria sarebbe bastata — si ragiona in questi circoli politici — per una integrazione delle intese riguardanti la penisola iberica. Gli altri scrittori, e sono in maggioranza, avanzano perciò l'ipotesi che l'ambasciatore di Germania, il quale fu uno degli autori del patto anticomunista tedesco-nipponico, sia andato a Roma per incarico del Führer a discutere circa l'adesione dell'Italia al patto stesso. E questa versione allo scopo del suo viaggio troverebbe una conferma nel fatto, sempre secondo i menzionati interpreti londinesi, che in questi giorni è a Roma pure l'ambasciatore nipponico a Berlino Mushakogy, il quale fu il secondo firmatario di quello storico documento.

Le pressioni di Mosca sul governo di Parigi

Parigi, 23 notte.

La stampa indipendente deplora che la Russia, con la dichiarazione fatta ieri da Maiski, sia tornata alla sua posizione del 26 luglio scorso e abbia paralizzato gli effetti della buona volontà italiana. Secondo l'*Epoque*, l'ambasciatore sovietico ha voluto metter fine al rasserenamento dell'atmosfera internazionale delineatosi due giorni or sono e silurare l'accordo italo-franco-inglese in gestazione. In cospetto di un atteggiamento simile, l'organo nazionalista non può non riconoscere che il rappresentante dell'Italia ebbe ragione reagendo con vigore ed esigendo che le decisioni che si debbano prendere siano unanimi. A giudizio del *Journal des Débats*, la volontà sabotatrice di Mosca è evidente, come è evidente a giudizio del *Jour* e di qualche altro foglio.

Ma il grosso della stampa parigina, docile alle direttive delle sfere dirigenti, si sforza di avvalorare la tesi che le nuove difficoltà siano, al contrario, frutto di un nuovo mutamento di tattica dell'Italia: e su questa parola d'ordine tutta una rumorosa campagna di [illegible] viene impegnata dagli estremisti inconsolabili per la caduta di Gijon e allarmati dalle prospettive militari che ne scaturiscono. Un comizio che era stato indetto a Vincennes per protestare contro il caro-vita e per dar corpo all'agitazione crescente in seno a diverse categorie di impiegati, è stato oggi, di punto in bianco, trasformato in comizio di « solidarietà con la Spagna repubblicana ». In pari tempo i comunisti ripigliano l'idea lanciata la scorsa estate in favore di un'azione interventista comune con i socialisti e scrivono alla commissione amministrativa di quest'ultimo partito una lettera aperta nella quale si legge fra l'altro:

« Siamo convinti che un'azione comune dei nostri due partiti per la evacuazione della popolazione asturiana sotto la protezione della bandiera francese, per la fine del blocco, per la libertà di commercio con la Spagna repubblicana, per la riapertura dei Pirenei, per il ritiro immediato dal territorio spagnolo delle *truppe di occupazione* (sic) di Mussolini e di Hitler e contro qualunque aiuto a Franco, può e deve essere intrapresa ».

La lettera contiene l'invito a una riunione comune per martedì prossimo.

Un altro invito per la giornata di lunedì viene lanciato dagli stessi comunisti ai partiti della «concentrazione popolare» e anche in questo secondo documento si legge:

« E' ora di finirla con una politica la quale in realtà copre l'intervento fascista in Spagna e compromette la sicurezza della Francia. Il popolo francese è in diritto di esigere che sia posto un termine a un sedicente non intervento al riparo del quale Mussolini e Hitler hanno invaso la Spagna donde minacciano la Francia e tagliano le sue comunicazioni con l'Africa settentrionale ».

Quasi non bastasse, una riunione ha avuto luogo alla Federazione socialista della Senna di cui è « magna pars » il compagno Pivert, per preparare un'altra grande dimostrazione interventista e una serie di ordini del giorno da parte dei sindacati dei muratori, dei tessitori, dei minatori ecc., è giunta al Presidente del Consiglio nello stesso tempo che due rappresentanti autorevoli del comunismo francese, Duclos e Gitton, si recavano personalmente a chiedergli il « salvataggio della popolazione asturiana » e l'adozione di una politica energica contro l'intervento fascista.

Chi volesse sapere quali siano gli argomenti di cui questi agitatori si valgono per impressionare l'opinione del francese medio non avrebbe che da aprire l'*Humanité* dove il solito deputato Peri rinfaccia al governo di accingersi a sottoscrivere un sistema che lascia all'Italia tutto il tempo di cui ha bisogno dopo essere andato a Londra per ottenere una procedura rapida e di esporsi ad accettare un accordo che esclude tanto la riapertura dei Pirenei quanto la occupazione delle Baleari dopo essere andato a Londra minacciando di riprendere la propria libertà d'azione.

« Gli italiani — strilla l'energumeno — sono padroni delle Baleari. Le truppe italo-germaniche hanno preso Bilbao le cui piriti sono necessarie alla loro industria di guerra. Gli eserciti del Duce e del Führer possono circolare da Malaga a La Coruña e da Santander a Cadice. Ma le comunicazioni fra la Francia e l'Africa settentrionale, fra la Francia e Dakar sono diventate pericolose e si tratta di centri essenziali al nostro rifornimento di uomini ».

Sottoposto costantemente a una pressione di tanta violenza, il Governo tace. Una riunione piuttosto misteriosa ha avuto luogo alla Presidenza del Consiglio fra Chautemps, Blum, Daladier, Viollette, Faure, Cot, Bonnet, Moutet, un ammiraglio in rappresentanza del Ministro della Marina, e il direttore generale Léger, in rappresentanza di Delbos. Se teniamo conto che, in seguito alla riunione, è sorta la voce di un prossimo viaggio di Daladier in Tunisia, in Algeria e in Marocco e che, in pari tempo, si parla dello stanziamento di un credito di trecento milioni per l'invio di truppe di rinforzo nell'Indocina, non sarà difficile concluderne che i Ministri si sono occupati di provvedimenti militari, in rapporto con la situazione internazionale. Il Ministro delle Colonie avrebbe, a quanto sembra, dovesi indurre da una nota dell'*Oeuvre* confermante informazioni anteriori di altri giornali, calorosamente propugnato i vantaggi della cosidetta « maniera forte ». In attesa della riunione di martedì al Comitato Plymouth, questi ambienti spiano con intensa curiosità gli effetti del viaggio di Ribbentrop a Roma. Imponendo silenzio alle molte fantasie degli osservatori tendenziosi, i quali vorrebbero, a cominciare dal Temps, vedere nella missione del fiduciario di Hitler un sintomo di difficoltà italo-tedesche circa l'Europa centrale, il corrispondente del *Petit Parisien*, sempre equilibrato e scrupoloso, scrive che « sarebbe assolutamente assurdo pensare che l'Italia possa rinunziare alla sua attuale posizione nell'asse Roma-Berlino. I due Governi restano solidali di fronte alle principali questioni europee in sospeso e si sbaglierebbe di molto chi credesse alla possibilità di un allentamento dei vincoli che li uniscono ».

Concetto Pettinato

Il rinvio a martedì del Comitato Plymouth

Londra, 23 notte.

Si apprende che la decisione di rimandare da lunedì a martedì nel pomeriggio la prossima riunione del comitato dei nove è stata presa per desiderio del ministro Eden il quale non potrebbe presiedere la riunione lunedì a causa di precedenti impegni al Foreign Office. Però ufficialmente si dichiara che il rinvio è stato ritenuto opportuno per dare 24 ore di più di tempo ai vari governi per preparare la loro risposta al questionario che venne formulato ieri dal Comitato dei nove in base alla risoluzione britannica e alla risoluzione italiana per l'applicazione del piano britannico del 14 luglio.

GLI UFFICIALI SPAGNOLI A ROMA AL SACRARIO DELLA MILIZIA (Telefoto).

Si ricomincia?...

A leggere i giornali stranieri i volontari italiani in Spagna ascenderebbero a centinaia di migliaia. Vennero delle rettifiche più o meno ufficiose; ma la stampa gialla preferì non prenderne atto. E' così comodo presentare al pubblico delle cifre iperboliche sia per un settarismo propagandistico sia per ingarbugliar le carte colla tesi del ritiro proporzionale dei volontari. Oggi la precisazione è ufficiale con tutti i crismi della responsabilità: sono gli Ambasciatori d'Italia a Londra e a Parigi che notificano a quei governi la cifra di quaranta mila. Si presterà più fede alla parola del Governo d'Italia o a quella dei banditi di Valenza con alla testa l'assassino fuggiasco da Gijon Belarmino Tomas il quale con tali fandonie cerca di giustificare le sue fandonie? Dalla scelta trarremo delle conclusioni adeguate sulla lealtà e la buona fede delle democrazie; comunque non ammetteremo ulteriori rettifiche e smentite.

***

Non c'è peggior sordo di chi non vuole ascoltare; il proverbio è antico ma bene appropriato per tanta gente di nostra conoscenza. Con perfetta logica ci sembrava di aver chiarito una buona volta il complesso problema del non-intervento; la seduta di mercoledì del Comitato annunciò una schiarita internazionale a cui fecero eco i discorsi di Neville Chamberlain e di lord Halifax; invece ecco che a due giorni di distanza ricomincia il solito giuoco di compiacenze verso Mosca e di pressioni ricattatorie nei nostri confronti. Il ritiro dei volontari è un aspetto inscindibile dall'esercizio di un rigoroso controllo e dal riconoscimento dei diritti di belligeranza: la tesi italiana è inoppugnabile e del tutto coerente col progetto britannico. Si riassiste al grottesco tentativo di mobilitare le cosidette opinioni pubbliche e i social-comunisti soffiano le trombe della guerra nazionalista e imperialista! E' uno spettacolo grottesco che non ci commuove oggi, come non ci ha turbati ieri.

***

Quanto già sembra lontano il discorso di Chicago accolto dalle democrazie come la diana di una crociata contro i regimi definiti autoritari! Da allora, impressionato dalla prevalenza delle opposizioni sui consensi, Roosevelt ha cercato di attenuare: la politica estera è per i senatori americani, siano essi repubblicani o democratici, un campo geloso in cui non permettono avventure presidenziali, specie dopo l'esperienza di Wilson. D'altro canto vengono al pettine i nodi di una politica interna tutt'altro che chiara: il vendicatore del « crak » dell'ottobre 1929 se ne trova fra i piedi altri, a ripetizione.

Crescenti opposizioni alla politica estera di Roosevelt

Washington, 23 notte.

Con l'approssimarsi della data di inizio della sessione straordinaria del Congresso si accentuano nel paese le avversioni alla politica propugnata dal Presidente dell'« azione concertata » con altre potenze del mondo per ripristinare e consolidare la pace sia in Estremo Oriente che altrove. Secondo autorevoli opinioni anche diplomatiche questa freddezza avrebbe già indotto il governo a modificare il suo programma originario. Il boicottaggio economico del Giappone, ad esempio, che era tra le possibilità discusse qualche tempo addietro, è stato definitivamente abbandonato in seguito alla reazione negativa della quasi totalità della pubblica opinione nazionale. E' anche rilevato che dopo il discorso di Roosevelt a Chicago nei giornali e negli ambienti più influenti si usa un linguaggio più cauto e si ostenta un atteggiamento di prudenza che contrasta con quello di alcune settimane or sono.

Per quanto riguarda il Congresso violenti attacchi fatti dal senatore Johnson alla nuova politica estera propugnata dal Presidente e la mancanza di consensi al discorso di Chicago tra le maggiori personalità parlamentari a cui si deve aggiungere l'intensificazione della campagna di innumerevoli società pacifiste inducono i più a credere che il Congresso sarà molto riluttante ad abbandonare il principio dell'isolamento.

Gijon e Oviedo in festa

Come si sono arresi... gli assedianti - I rossi minatori asturiani, scomparso il pungolo di Mosca, si affratellano senza rancore con i vincitori e si abbandonano a manifestazioni di gioia

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Oviedo, 23 notte.

La guerra nel nord della Spagna è finita. E' finita oggi, due giorni dopo la caduta di Gijon, sedici mesi dopo l'insurrezione dei nazionali in Oviedo, nella città martire, che ha difeso per sedici mesi, giorno per giorno e notte per notte, la sua libertà. Ho percorso oggi una gran parte della regione asturiana dove ieri ancora, dopo la caduta di Gijon, accampavano i rossi. Sono penetrato in Oviedo, primo fra i giornalisti di tutto il mondo, da quello che era fino a poche ore fa il campo dell'esercito investitore. Ho provato una grande commozione nell'attraversare le barricate e i fortini mantenuti dai minatori asturiani dal 18 luglio 1936 fino ad oggi. E' tutta una rete di barriere di cemento e di reticolati, a meno di un chilometro intorno al centro della città. Accanto ai fortilizi abbandonati, giacciono casse intere di bombe a mano e di esplosivi di ogni sorta, in gran parte ancora da togliere dalle cassette in cui erano giunte da Gijon. Sono cassette di fabbricazione francese e polacca, la maggior parte. Ho visitato le casette operaie sulla collina che guarda Oviedo dal sud, e in ciascuna delle quali un presidio di soldati regolari dell'esercito spagnolo difendeva gli avamposti della città. Ho camminato lungo i pendii del monte Naranco, metà nazionale, metà rosso, preso e perduto centinaia di volte dall'esercito asturiano: una collina di 300 metri scarsi di altitudine, tutta sfogliata di vegetazione e di casette, ormai distrutte.

A spasso per la città

Una montagna qualunque, dove è scorso a fiumi il sangue dei difensori di Oviedo e degli asturiani. Questi ultimi l'hanno difesa a colpi di mitragliatrice, fino alle prime ore della mattina di ieri. Verso le dieci un gruppetto dei loro con la bandiera bianca cogliamo, fra il silenzio quasi indifferente dei soldati di faccia, che ormai aspettavano senza impazienza la resa, gli avamposti nazionali. Non vi furono trattative, nè discussioni. Non vi fu nemmeno l'accettazione precisa di una resa. I rossi scesero già a migliaia dalla montagna da cui erano scesi a gruppi di dieci o venti nel settembre e nell'ottobre del 1936 per assalire e conquistare le case dei quartieri periferici ad uno ad uno con i famosi pacchetti di dinamite, le cui micce erano accese sulla punta delle sigarette.

E vennero in città. Fu uno spettacolo curioso per la popolazione, tanto duramente provata dalla guerra quotidiana, il vedere l'esercito intero dei suoi nemici calare nella conca, nella quale avevano sparato con le mitragliatrici e perfino con i fucili sino a ieri l'altro, colpendo a volte i passanti che attraversavano le vie del centro; vederli scendere giù come da dalle loro posizioni, strategicamente superiori, essi avessero, finalmente, dopo un anno e mezzo di disperati tentativi e di attacchi disturni, conquistata la città ambita.

Oggi ancora girano per le vie di Oviedo. Grandi autocarri, che sono quelli stessi catturati ai rossi, condotti alcuni di essi da militi rossi, li trasportano verso i campi di concentramento, verso le retrovie, verso le prigioni, dove solo alcuni di essi sono rinchiusi per scontare colpe di carattere evidente e immediato. Gli altri se ne vanno entro la debole custodia di quattro o cinque legionari della Legione straniera o di quella spagnuola di Algeria, verso le caserme dove passeranno la notte.

Eccoli finalmente in Oviedo. Con quale impazienza avevano sognato durante la lunga battaglia dell'autunno dell'anno scorso di entrare in Oviedo, di passare una notte in Oviedo, nella città per antonomasia, perchè Oviedo è per le Asturie il grande focolare da cui irradia tutta la loro attività spirituale politica e industriale.

Sono in Oviedo, girano per la città, ne vedono le botteghe abbondantemente rifornite e i caffè illuminati, quei caffè signorili che non avevano loro a Gijon: trovano la l'acqua, trovano la luce, trovano da mangiare. Oviedo è una città davvero e con tutti i suoi servizi bene in ordine, che la guerra civile non ha interrotto mai, salvo nei giorni più critici dell'anno scorso quando i rossi erano giunti a 200 metri appena dalla piazza centrale. Malgrado il semi-assedio da cui era stata stretta fino a ieri, Oviedo ha sempre ricevuto il suo pane bianco e i suoi barili di birra. Non c'erano vivevi a Gijon, città dove non si è mai vista la guerra da vicino e che ha capitolato quando i nazionali erano ancora a quattordici chilometri di distanza.

Gioia e stordimento

L'atmosfera di Oviedo è di entusiasmo, di gioia, di sollievo: a Gijon di stordimento. La città rossa, dove la maggioranza della popolazione maschile apparteneva per amore o per forza ai sindacati operai estremisti, guarda i vincitori con un senso di sorpresa mista a soddisfazione: la guerra è infatti finita. Questa è la grande cosa che riempie tutti i cuori.

Invece la città dei falangisti e delle guardie civili eroiche — nell'ottobre dell'anno scorso si erano ridotti a trecento soli, dopo la falcidie recata dalla lunga battaglia di tre mesi — ha il volto stanco e raggiante di chi, dopo una fatica creduta impossibile, ha riportato la vittoria più difficile.

Anche a Gijon migliaia di militi rossi e le loro donne sono nelle vie, liberamente. Parlano con noi, parlano anche coi soldati che accompagnano qua e là per la città per orientarli. Non avvedendosi la loro qualità, alcuni recano ancora a tracolla, certo per poche ore soltanto, le armi di cui furono muniti dai loro capi, poichè appartenevano a piccoli corpi di polizia e alcune brigate non sono state ancora sciolte. Tutti dicono di essere stati ingannati dai dirigenti e di aver difeso la causa bolscevica per essere stati all'oscuro di quanto accadeva nel resto della Spagna.

La città è tutta ingombra di soldati e di queste guardie rosse che si mescolano gli uni con le altre, senza più diffidenza reciproca, senza odio, in una serenità e in un'apparente indifferenza che potrebbe stupire il forestiero, se queste manifestazioni di docilità da un lato, di tolleranza dall'altro non fossero il segno esterno palese, innegabile, che veramente la guerra del nord è finita, che la vittoria di Franco ha portato la pace nei cuori di tutti, anche dei vinti.

Una promessa di Franco

Nessun timore di rappresaglie. Ho interrogato molte di queste guardie rosse tanto a Gijon che a Oviedo: solo una curiosità stanca, una certa impazienza di sapere come saranno messi a posto, dove li manderanno, se potranno presto ritornare alle loro case e, soprattutto, quando lavoreranno di nuovo. Hanno tutti la nostalgia dell'officina. Dopo tanto tempo di lontananza per fare il mestiere della guerra per una causa di cui non [illegible] ben compreso i principi e le tristi conclusioni, qui nelle Asturie ancora poco visibili poichè la regione era sempre stata favorita dal punto di vista sociale in seguito al grande sviluppo industriale apportato dallo sfruttamento delle miniere, essi anelano di ritornare dei semplici operai e dei cittadini. Franco glie lo ha promesso loro.

Riccardo Forte

Gravi conseguenze pei rossi della sconfitta subita

St. Jean de Luz, 23 notte.

Le industrie di guerra della Catalogna vengono ad essere private, in seguito all'occupazione delle zone minerarie asturiane da parte delle forze nazionali, delle materie prime indispensabili. Su questa prima conseguenza della sconfitta subita nelle Asturie dalle forze marxiste si è intrattenuta la Commissione governativa per le industrie di guerra creata recentemente dal Governo di Valencia. In questi ambienti politici si rileva che la sconfitta subita dalle forze militari del Governo di Valencia ha coinciso con la riunione del Comitato di non intervento e con la riunione di Valencia tendente a diminuire i rapporti fra la Repubblica e la Generalità di Catalogna. A proposito di questo secondo avvenimento, si è molto ansiosi di conoscere che cosa diranno alla radio di Madrid domani Negrin e Companys.

Con la fine della guerra sul fronte del nord il Governo di Valencia si trova messo di fronte ad una situazione gravissima; una massa di manovra, una massa di artiglieria, una enorme quantità di materiale bellico sono ora a disposizione del generale Franco per essere gettate sul teatro di una grande operazione. Poichè il Governo di Valencia, e per esso il Ministero della Difesa nazionale, aveva contato strategicamente sulla resistenza degli asturiani per altri due mesi, il crollo improvviso del fronte del nord, non soltanto rappresenta una sconfitta per i rossi, ma costituisce un rovesciamento della situazione. Astraendo ora dal fattore materiale, si osserva in questo ambiente come sia necessario considerare la grande importanza del fattore morale. La stampa catalana e valenciana già rivelano uno stato d'animo significativo, ma i sintomi più evidenti si accertano sul fronte, dove le defezioni dei rossi sono aumentate. Bisogna attendersi da quest'ultima vittoria delle forze nazionali conseguenze incalcolabili, di cui esse beneficieranno fra breve tempo.

Ciang Sue Liang fucilato o comandante dello Sciantung?

Parigi, 23 notte.

Un telegramma pervenuto da Tien Tsin annuncia che lo stato maggiore giapponese ha appreso da fonte sicura cinese che il Maresciallo Ciang Sue Liang è stato fucilato per ordine del Maresciallo Ciang Kai Scek, alla fine di settembre, quando si annunciava la sua nomina a comandante in seconda delle truppe cinesi. Altre fonti d'informazione, queste di origine cinese, affermano invece che a Ciang Sue Liang è stato di recente affidato il comando di una divisione nello Sciantung.

Ciang Sue Liang è una singolare figura. Comandante delle truppe dello Jeho, egli aveva già avuto delle vicende con Nanchino, al momento della sconfitta inflittagli dai giapponesi, all'inizio del 1933. Egli si era allora rifugiato a Sciangai nella concessione francese, sfuggendo ad un attentato: una bomba era scoppiata infatti, il 20 marzo, nella sua abitazione, non causando che danni materiali. In seguito a questo fatto egli si imbarcò per un viaggio di studi, visitando la Francia, l'Italia, la Svizzera e l'Olanda. Egli fu anche accusato di avere consegnato 300.000 *yen* al ministro giapponese del commercio, ciò che non impedì di essere distaccato, l'anno seguente, nello Sciansi, contro i comunisti. Ma le sue truppe patteggiarono con i rossi, anzichè combatterli; ciò che decise Ciang Kai Scek ad assegnarlo al nuovo campo di operazioni: il Suiden. Ma Ciang Sue Liang non obbedì e perciò venne arrestato. L'emozione a Nanchino fu grande. Voci sinistre circolavano, e correva anche la voce che Ciang Kai Scek fosse stato ucciso. Fortunatamente non vi era in questo nulla di vero. I due rivali stavano semplicemente ricercando il modo per riannodare i loro reciproci rapporti. Ciang Kai Scek parve presentare la bega avuta con Ciang Sue Liang come un semplice malinteso: Ciang Sue Liang, dal canto suo, presentò delle scuse, si profuse in salamelecchi dopo essersi consegnato spontaneamente al Governo di Nanchino, ma venne condannato a dieci anni di prigione ed all'esilio. Condanna, ben inteso, di pura forma: poichè questi pretesi rigori vennero seguiti subito da un decreto del Consiglio di Stato che gli accordava il beneficio della condanna condizionale. Egli rimase però privato dei suoi diritti civili. Gli venne vietato di lasciare Nanchino, ove infatti lo si vedeva giocare al golf, circondato di soldati armati di mitragliatrici. Poi si pensò di mandarlo in missione e di rimetterlo alla testa delle truppe mancesi. Nel febbraio 1937 il governo gli aveva restituito tutti i suoi diritti. Il mese seguente corse voce a Sciangai del suo assassinio. Voce smentita all'indomani. Non vi sarebbe dunque nulla da stupire che malgrado la notizia odierna, Ciang Sue Liang riuscisse ancora una volta.

L'ALBO DELLA GLORIA

IL DECIMO ELENCO dei Caduti di Santander

Roma, 23 notte.

Ecco il X Elenco dei Legionari italiani caduti in Spagna, nella battaglia di Santander, in seguito a ferite:

Adiente Vincenzo, di Raffaele; Amato Fausto, di Gustavo; Arcidipane Enrico, di Gustavo; Amendola Francesco, di Giuseppe; Aloiso Giovanni, di Costantino; Addo Antonio, di Salvatore; Bassano Giuseppe, di Nicola; Battolo Ubaldo, di Rinaldo; Brocchetta Giuseppe, di Gentile; Bartolato Luigi, di Giovanni; Buscemi Francesco, di Giuseppe; Basiliano Camillo; Bozzotta Salvatore, di Giuseppe; Ballo Giacomo, di Angelo; Braglio Pietro, di Ferdinando; Coletti Duilio, di Pietro; Catani Mario, di Vincenzo; Casalini Giovanni, di Vito; Campopiano Ernesto, di Nicola; Calvia Giammaria, di Giovanni; Caravasso Matteo, di Calogero; Cilio Giuseppe, di Gaetano; Campagno Salvatore, di Lorenzo; Castiglione Salvatore, di Antonio; Corsaro Andrea, di Vincenzo; Cattaneo Achille, di Ercole; Caretta Pasquale, di Salvatore; Contini Salvatore, di Francesco; Direnzo Costantino, di Rocco; Di Stefano Luigi, di Donato; Danese Mario, di Antonio; De Clemente Raffaele, di Giovanni; Di Puccio Dino; Filippi Filippo, di Alfredo; Ferri Antonio, di Raffaele; Foscarini Ugo; Fradella Giuseppe, di Michele; Falcone Carmelo, di Francesco; Ficarra Carmelo, di Ippolito; Grilli Attilio, di Paolo; Carcano Antonio, di Felice; Giacometti Bruno, di Armando; Giusti Pio, di Pasquale; Giliotti Francesco, di Vincenzo; Gallo Filippo, di Giuseppe; Imondi Luigi, di Luigi; Iacqua Domenico, di Pasquale; Lorenzi Giuseppe, di Giovanni; Ligotti Calogero, di Eugenio; Lauri Roberti Norberto, di Giuseppe; Lega Ottavio, di Luigi; Lubello Carmine, di Giuseppe; Laganà Giuseppe, di Michele; Macconi Luigi, di Carlo; Manzi Francesco, di Labano; Mercuri Giuliano, di Antonio; Meconi Anacleto, di Amerigo; Marzo Giovanni, di Nicola; Maglione Clemente, di Giovanni; Minato Giovanni, di Sante; Morisali Mario, di Olmoio; Marassini Ernesto, di Guerrino; Morana Giovanni, di Giuseppe; Mascarino Vito, di Ernesto; Arpia Francesco, di Giovanni; Calvi Colombo, di Giuseppe; Calandrina Aristide, di Amabile; Caravana Francesco, di Guglielmo; Castelbello Oddone, di Romolo; Devoidier Ernesto, di Sante; Di Fabio Vincenzo, di Luigi; Fiore Vincenzo, di Giuseppe; Grasso Ferdinando, di Camillo; Lupi Servidio, di Nazzareno; Lalito Giuseppe, di Luigi; Pengo Armando, di Giovanni; Perina Giovanni, di Antonio; Pizzamiglio Sante, di Carlo; Perri Alessandro, di Rosario; Pietrograzia Narsete, di Giovanni; Pascali Francesco, di Antonio; Petruzzelli Michele, di Giuseppe; Pellitteri Onofrio, di Alfonso; Sapuppo Ambrogio, di Vito.

Porreca Mario, di Angelo; Poerio Generato, di Francesco; Pallello Carmelo, di Giuseppe; Picchi Renzo, di Umberto; Pisano Pietro, di Antonio; Rossi Giuseppe, di Alfonso; Rizzo Filippo, di Egisto; Ristagno Gaetano, di Epifanio; Ruggeri Giovanni, di Giuseppe; Rastelli Bruno, di Pompeo; Rico Carmine, di Pasquale; Romano Luigi, di Salvatore; Rotella Carlo, di Antonio; Ripamonti Ercole, di Luigi; Simonetti Gaetano, di Girolamo; Solmito Vincenzo, di Rocco; Serafino Umberto, di Sabatino; Spongano Antonio, di Giacomo; Seafidi Antonio, di Biagio; Scalise Francesco, di Camillo; Sesto Epifanio; Salerno Ferdinando, di Antonio; Dondi Egidio, di Giuseppe; Trazzera Salvatore, di Nunzio; Tuma Carmelo, di Cosimo; Tempesta Domenico, di Giuseppe; Vannulli Giobatta, di Luigi; Vanin Severino, di Antonio; Valentino Mario, di G. B.; Zoboli Romolo, di Sante; Zavagno Ugo, di Antonio; Zanchettin Valentino, di Massimiliano; Zullo Antonio, di Nicola; Frucci Giovanni, di Vito; Bortoletti Ferdinando, di Leandro; Belli Angelo, di Gregorio; Bertiol Silvio, di Federico; Alvino Giuseppe, di Giuseppe; Berni Mario, di Eugenio; Callondro Eugenio, di Giovanni; Della Giovanna Francesco, di Giacomo; Donadoribus Vittorio, di Agostino; Del Ristoro Rosario, di Consalvo; De Luca Alfredo, di Salvatore; Giannuzzi Giuseppe, di Vito; Santangelo Antonio, di Angelo; Caltrone Nicolò; Collarullo Antonio, di Francesco; Calderazzo Domenico, di Giuseppe; Ciardi Francesco, di Pietro; Di Fede Giusto, di Giusto; Ferrero Giuseppe, di Sante; Gavioli Gino, di Ferdinando; Lento Rocco, di Saverio; Marchese Luigi, di Francesco; Minuteli Salvatore, di Andrea; Ascani Giuseppe, di Nazzareno; Sensi Vito, di Giuseppe; Papa Vito, di Michele; Trovò Bruno, di Andrea; Arrus Salvatore, di Giuseppe; Borgia Salvatore, di Angelo; Costantino Pietro, di Vincenzo; Fabriani Mario, di Giuseppe; Ferrara Alberto, di Ermenegildo; Cheri Giuseppe, di Attilio; Giuliani Fabrio, di Tito; Latano Francesco, di Angelo; Murgia Salvatore, di Pietro; Michero Carlo, di Paolo; Melillo Giuseppe, di Michele; Pellegrini Alfredo, di Umberto; Pacchiarini Angelo, di Leopoldo; Russotto Antonio, di Giuseppe; Tini Giovambattista, di Giovanni.

Le salme gloriose sono state sepolte con gli onori religiosi e militari nei Cimiteri di guerra in vista del mare Cantabrico e la custodia affidata alla cavalleresca cristiana pietà del Popolo spagnuolo.

In questa atmosfera calda di vittoria e di trionfo, che i legionari spagnoli hanno creato con il travolgimento completo di tutto il fronte delle Asturie, il decimo elenco dei Caduti in terra di Spagna è ancora uno stuolo di purissimi martiri per la civiltà, che il Fascismo difende contro la barbarie rossa. I Caduti italiani nelle battaglie più epiche di Bilbao, di Santander, di cento e cento paesi, città e villaggi liberati dal giogo bolscevico, sono il contributo generoso che l'Italia fascista dà in difesa non di particolari interessi ma per il bene di tutta l'Europa. Al disopra di tutte le riunioni di tutti i comitati, di ogni vano tentativo politico, il sangue versato da questi nostri fratelli è l'offerta più tangibile, più significativa che l'Italia, con l'eroica azione dei suoi figli migliori, dà per la giustizia, per la salute dei popoli. Con i legionari del Tercio, con gli uomini delle falangi, i Volontari italiani hanno scritto in Spagna pagine degne di epopea gloriosa, hanno inciso nella storia i loro nomi e, con questi, quello più grande della loro Patria. Ovunque, di trincea in trincea, di paese in paese, in cielo e in terra, i Legionari dell'Italia fascista hanno lottato tenacemente per la grande fede che ci unisce. Idea ormai universale, idea nuova fecondata di sangue generoso, che ci dà la certezza di nuove vittorie per la civiltà e per la pace del mondo. Il Popolo italiano, oggi come ieri, li saluta con tutto il suo grande affetto, coi loro nomi scolpiti nel più profondo del cuore.

La gratitudine al Duce per le provvidenze sul patrimonio olivicolo

Roma, 23 notte.

Presieduta dall'on. Muzzarini, si è adunata stamane a Palazzo Margherita la Giunta esecutiva della Confederazione fascista agricoltori. Dopo l'esame di alcune questioni sindacali e amministrative e la discussione di altri problemi economici in ordine all'autarchia nel settore agricolo, la Giunta ha deliberato di esprimere al Duce la gratitudine degli agricoltori italiani per i recenti provvedimenti del Consiglio dei Ministri diretti a potenziare il patrimonio olivicolo nazionale.

Il «Bollettino Militare»

Roma, 23 notte.

Stamane è uscita una dispensa straordinaria del «Bollettino Militare» del R. Esercito, che contiene numerose promozioni di ufficiali in servizio attivo permanente di tutte le Armi e Corpi.

Il Duce presiede il Comitato per la difesa del risparmio

Emissione di obbligazioni per finanziare opere pubbliche -- Aumento di capitali di società -- Provvedimenti per l'A. O. I.

Roma, 23 notte.

Sotto la Presidenza del Duce, presenti i Ministri delle Finanze, dell'Agricoltura e delle Foreste, delle Corporazioni e il Governatore della Banca d'Italia, Capo dell'Ispettorato del Credito, si è riunito il Comitato dei Ministri per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito e la trattazione di questioni di grande importanza.

Il Comitato ha innanzitutto approvato l'atto costitutivo e lo Statuto della Sezione autonoma per l'esercizio del credito alberghiero e turistico, annessa alla Banca Nazionale del Lavoro. Entrano così nella fase di attuazione pratica i provvedimenti presi dal Governo al fine di sviluppare e migliorare sempre più l'attrezzatura alberghiera della Nazione. Connessa con il programma turistico è l'esecuzione dei lavori inerenti al piano regolatore di Roma in relazione alle necessità che si manifesteranno in occasione dell'Esposizione universale del 1941. A tale scopo il Comitato, approvando le deliberazioni prese in via d'urgenza dall'Ispettorato per la difesa del risparmio, ha ratificato l'emissione di 400 milioni di obbligazioni da parte del Consorzio di Credito per Opere Pubbliche, come pure ha ratificato l'altra emissione dello stesso Consorzio per complessivi 250 milioni destinati al finanziamento di opere pubbliche, tra cui importanti lavori dell'Azienda autonoma statale della strada.

Case popolari

Sempre nello stesso ordine di provvidenze il Comitato ha dato il suo consenso all'emissione di 20 milioni di Obbligazioni della Banca Nazionale del Lavoro per dare modo all'Istituto di concorrere al finanziamento del vasto programma di costruzione di Case Popolari disposto dal Regime, nonchè all'emissione da parte dell'Istituto Mobiliare Italiano di 100 milioni di Obbligazioni per soddisfare gradatamente le maggiori necessità che verranno a determinarsi in seguito all'intensificato ritmo della produzione.

A questo fine tendono anche i seguenti aumenti di capitale per rilevanti importi ultimamente deliberati da grandi Società industriali e che il Comitato ha ratificato: Montecatini, Società Generale per l'Industria Mineraria e Agricola, Milano, da 800 milioni a 1 miliardo; Azienda Nazionale Idrogenazione Combustibili, Roma, da 400 a 500 milioni; Società Anonima Cucirini Cantoni Coats, Milano, da 90 a 99 milioni; Società Anonima Ercole Marelli e C., Milano da 60 a 80 milioni; Società Anonima «Reggiane» Officine Meccaniche, Milano, da 42,5 a 60 milioni; Cotonificio Valle Ticino, Milano, da 28 a 30 milioni; Società Anonima Immobiliare Udinese, Udine, da lire 2.625.000 a lire 4.375.000.

Il Comitato ha anche approvato i seguenti aumenti di capitale di aziende di credito: Banca Nazionale dell'Agricoltura, Roma, da 30 a 50 milioni; Banca Federale di Credito, Roma, da L. 100.000 a L. 500.000; Credito Commerciale Industriale, Roma, da L. 500.000 a 1.000.000.

Avuto riguardo alle esigenze dei territori dell'Africa Orientale Italiana, il Comitato, riconosciuta la necessità di favorire fino dal loro primo manifestarsi le sane e promettenti iniziative dirette allo sfruttamento delle aree coltivabili, e all'incremento della produzione agricola dell'Impero, ha stabilito, in attesa dell'emanazione di organiche definitive norme legislative in materia, di concedere particolari autorizzazioni per il compimento di operazioni di credito agrario d'esercizio in quei territori.

Sovvenzioni

Sono state poi approvate alcune norme intese a meglio assicurare alle Casse di Risparmio e ai Monti di Pegni di prima categoria l'autonomia amministrativa e la potenzialità di funzionamento indispensabili affinchè i detti Istituti possano conseguire senza perturbamenti i loro fini economici e sociali; e sono pure stati approvati i nuovi Statuti di numerose Casse di Risparmio (fra le più importanti quelle di Torino, di Verona e Vicenza e di Roma; per quest'ultima in relazione alle modificazioni resesi necessarie in dipendenza dell'assorbimento del locale Banco di Pegni), nonchè le variazioni apportate agli Statuti del Consorzio Nazionale per il credito agrario di miglioramento e dell'Istituto Federale delle Casse di Risparmio delle Venezie.

In tema di credito agrario il Comitato, in considerazione delle speciali condizioni locali, ha dato il proprio assenso ad un provvedimento legislativo di carattere eccezionale che consente il pagamento rateale di debiti arretrati provenienti da operazioni di credito agrario in Sardegna.

Ha inoltre accolto le domande avanzate dalle Casse di Risparmio di Littoria, Ancona, Osimo, Cupramontana, Fano e Pesaro, autorizzandole a compiere operazioni di credito agrario d'esercizio. Anche il credito pignoratizio, al quale ricorrono le classi meno abbienti per fronteggiare improvvise necessità di vita, è stato oggetto di particolare esame, e si è stabilito che siano posti allo studio opportuni provvedimenti per meglio disciplinarne il funzionamento.

In relazione al disposto dell'articolo 32 del R. Decreto Legge 19 ottobre 1937-XV numero 1729, il Comitato ha poi deliberato di ammettere a compiere le operazioni di cui all'articolo stesso, oltre al Consorzio per sovvenzioni su valori industriali, anche quelle aziende di credito aventi una massa di depositi fiduciari superiore ai 100 milioni.

Sono state attentamente esaminate le situazioni patrimoniali di alcune aziende di credito e il Comitato ha deliberato in ordine alla loro sistemazione attraverso assorbimento da parte di altri Enti bancari, procedura questa che, oltre ad essere vantaggiosa per i creditori, consente una liquidazione dell'attivo meno dispendiosa e più agevole.

Il Comitato si è infine occupato dell'applicazione, nei riguardi di alcune aziende in situazione anormale, della speciale procedura di liquidazione coatta e di amministrazione straordinaria e ha determinato pene pecuniarie a carico di enti in contravvenzione alle norme sulla disciplina del credito.

La prossima riunione del Comitato dei Ministri è stata fissata per il giorno 26 febbraio dell'Anno XVI.

Il problema dell'utilizzazione delle riserve idriche dell'A.O.I.

Roma, 23 notte.

E' stato definito in questi giorni uno schema di convenzione con cui si affida l'esame e la soluzione dell'imponente problema dell'utilizzazione delle risorse idriche dell'A.O.I. alla CONIEL, ente che raggruppa, rappresenta e controlla le imprese elettriche italiane in un organismo a carattere corporativo e senza alcun fine di lucro per la ricerca, l'avvaloramento e lo sfruttamento di tutte le possibilità idroelettriche della Nazione.

La Regina visita le Terme di S. Giuliano

Pisa, 23 notte.

Oggi alle ore 17 S. M. la Regina Imperatrice si è recata a visitare lo stabilimento termale di San Giuliano, di proprietà dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale. Ossequiata al suo arrivo da S. E. Biagi, presidente dell'istituto, dal Prefetto e dal Federale, l'augusta ospite ha percorso tutti i locali delle terme, compiacendosi per il loro perfetto ordine e per le moderne attrezzature igienico-sanitarie.

L'omaggio degli ufficiali dell' esercito di Franco al Milite Ignoto

Roma, 23 notte.

Come abbiamo ieri pubblicato, sono giunti a Roma 25 ufficiali dell'esercito del generale Franco, fra i quali il maggiore Fernando Iturrardo, ferito due volte a Santander, il capitano volontario bulgaro Dimitri Gregorieff, il maggiore Fernando Ugac, il maggiore Luigi Lacier, il maggiore Julio Calè Carbone, il maggiore Lopez Selbrudera, il maggiore Carlo Nedo Yonez. A ricevere alla stazione di Termini gli ufficiali spagnoli si trovavano l'ambasciatore di Spagna a Roma e numerosi ufficiali delle Forze armate.

Stamane i valorosi, fra la commossa simpatia della cittadinanza, si sono recati a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti fascisti. Sulla tomba del Milite Ignoto è stata deposta una grande corona di alloro coi colori nazionali spagnoli. Rendevano gli onori una compagnia di granatieri, carabinieri e agenti di polizia in grande uniforme. Erano presenti le rappresentanze degli ufficiali del presidio di tutte le Armi, l'ambasciatore di Spagna e gli addetti militari spagnoli presso l'Ambasciata. La musica ha suonato l'inno al Piave e la marcia al campo. Quindi gli ufficiali spagnoli sono saliti sul Campidoglio per deporre un'altra corona all'Ara dei Caduti fascisti. Rendeva gli onori un plotone della Milizia in armi.

Nel pomeriggio gli ospiti si sono recati a rendere omaggio al Sacrario della Milizia nella sede del comando generale.

I fasti del marrone celebrati a Cuneo

Oggi prima giornata delle feste

Cuneo, 23 notte.

Un primo sguardo alla scenografia fa subito pensare che la castagna può essere soddisfatta anche quest'anno delle feste di Cuneo. La piazza Vittorio Emanuele II ha cancellato quasi del tutto ogni possibile distrazione dal tema, facendo sorgere nel centro un villaggio alpestre con tutte le caratteristiche in atto e augurabili; sono in esso le capanne, e nel loro interno c'è perfino Maria che fila. E' augurabile il tipo di albergo annesso, dove le comodità urbane farebbero risaltare ancora di più le saporite vivande alpine. Enormi, verdissimi castagni di carta completano l'illusione, nascondendo i palazzi circostanti, quando teloni mobili non li camuffano con capanne dipinte. Per l'occasione, cioè, non soltanto i montanari scendono a Cuneo, ma anche le montagne. Il cartello pubblicitario presenta il frutto nello splendore di un gioiello e l'uomo che lo sorregge, geometrizzato con l'arte contemporanea, sembra ritagliato nel castagno.

Più sostanziale ancora della scenografia, è la serie delle manifestazioni previste da domani fino al 7 novembre, e che comprende la Mostra dei cimeli alpini, che, nella suggestiva presentazione de *La Stampa* curata dal nostro Attilio Crepas, allinea in primo piano lo splendente documentario del glorioso 6° Gruppo battaglioni Camicie nere di assalto del generale Montagna; la Mostra agricola e del castagno, che illustra un ramo dell'attività della provincia di Cuneo; la Mostra d'arte; la Mostra della città di Cuneo; la Mostra alberghiera e del turismo; la Mostra interprovinciale fotografica; il circuito ciclistico degli assi; la inaugurazione della nuova stazione ferroviaria sull'altipiano; e infine uno spettacolo pirotecnico conclusivo. Per incidenza, vi capita anche la celebrazione dell'annuale della Marcia su Roma, centro morale di ogni laboriosità, specialmente di carattere agricolo.

Dicevo, dunque, che la castagna può essere soddisfatta, anche se l'insieme è intitolato al marrone che sarebbe l'espressione più aristocratica della numerosa famiglia. A questi giova il volume e di più lo zucchero in cui nuota prima di affrontare i palati femminili, sotto forma di marrone candito; mentre per qualche isolato vale anche il ricordo di Omero, che ne parla sotto il nome di «marrano».

I parenti poveri si affidano invece alle loro virtù intrinseche e se la cavano benissimo, specialmente se partono dalle 14 vallate del Cuneese, dove da secoli ricavano dalla terra un sapore che ne ha garentita la celebrità. Come contrappeso ad Omero, potrebbero vantare le «castaneae molles» (castagne lessei) di Virgilio; ma, paghe della loro solida fama, se ne astengono. E' loro principale titolo d'onore essere divenute il «pane del montanaro», sia per la farina direttamente ricavabile in caso di bisogno, sia per l'unica possibilità di trasformarsi rapidamente in denaro e subito dopo in grano.

Onde, accanto al fatto commerciale puro e semplice della Fiera, si innesta uno scopo di propaganda a favore della montagna, i cui abitanti, sicure guardie del confine, hanno diritto di aspirare a un tenore di vita meno disagiato di quello che tuttora conducono. Nel caso particolare della provincia di Cuneo, il fatto è importantissimo: la montagna ricopre il 50 per cento della sua area, oltre il 16 per cento è occupato dalle colline, e 50 mila ettari della superficie coltivata, pari al 7 e mezzo per cento, sono sfruttati con il castagno.

S. E. Starace ha inviato a rappresentarlo il generale on. Tommaso Bottari, che domani inaugurerà ufficialmente la Fiera, ideata e voluta dal Partito, per iniziativa del Federale Bonino e dell'on. Toselli.

a. a.

Vittorio Mussolini sbarca a Napoli

Napoli, 23 notte.

Con il *Rex* ha fatto ritorno in Italia Vittorio Mussolini, reduce dal viaggio nei principali centri cinematografici degli Stati Uniti. Salutato da S. E. il Prefetto, Vittorio Mussolini ha subito proseguito per Roma, al volante di una auto che lo attendeva sul molo. Su di essa ha pure preso posto l'on. Corrado Pavolini.

Durante il viaggio sul *Rex*, Vittorio Mussolini ha assistito ad un concerto che l'orchestra sinfonica del Dopolavoro di bordo ha tenuto per la classe turistica ed ha partecipato ad una serata filodrammatica data in suo onore dal Dopolavoro stesso.

Carrozze e carri per le ferrovie per un importo di 400 milioni

Roma, 23 notte.

L'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato che nell'anno XV ha svolto un'attività vastissima per l'ulteriore potenziamento della rete ferroviaria spendendo 452 milioni per opere di carattere eccezionale e 300 milioni per forniture di materiale rotabile costituito quasi completamente da locomotori e automotrici per i nuovi servizi elettrificati e celeri, ha in corso importanti gruppi di ordinazioni di carrozze e carri per l'importo complessivo di 400 milioni.

Le paghe di apprendistato per i barbieri e parrucchieri

Roma, 23 notte.

E' stata data notizia della stipulazione del contratto nazionale dei barbieri parrucchieri e affini.

Per gli apprendisti sono state stabilite le seguenti paghe: per il primo quarto del periodo di apprendistato senza salario; pel secondo, il 25 per cento della paga della categoria minima; per il terzo, il 50 per cento; per il quarto, il 75 per cento. Il numero degli apprendisti è così fissato: acconciatori per signora, un apprendista ogni azienda (2 apprendisti per le aziende che occupano tre o più lavoranti); barbieri e aziende miste un apprendista (due per aziende che occupino 4 o più lavoranti).

Muore fulminato mentre spegne un incendio

Trento, 23 notte.

Ieri sera, in località La Mara si è sviluppato un incendio in un fienile che ha provocato 80 mila lire di danni. Durante i lavori di spegnimento cadeva un palo della corrente elettrica e l'operaio Francesco Unterateiner, d'anni 19, che stava prestando la sua opera, metteva inavvertentemente un piede sui fili e cadeva a terra, colpito dalla scarica. Soccorso e trasportato all'ospedale, vi decedeva poco dopo.

Un' auto sulla banchina

Un morto e alcuni feriti

Borgosesia, 23 notte.

Un'automobile proveniente da Varallo e guidata dal proprietario Dominetto Giacomo, proprietario di un'autorimessa del nostro paese, nell'entrare in Borgosesia investiva tale Bertolozzi Bettino, di anni 17, figlio di un volontario in A. O., che, lanciato sulla banchina, batteva il capo contro il gradino, rimanendo cadavere. Pochi metri più in là, l'auto investiva un gruppo di persone, ferendo Maria Trombi e Ida Capra, mentre una bambina della Trombi rimaneva illesa. Nella brusca fermata un passeggero che era sulla macchina batteva il capo contro un vetro, rimanendo ferito leggermente al viso. I feriti venivano portati all'ospedale dallo stesso investitore; la Capra dopo la medicazione era accompagnata alla sua abitazione; la Trombi era tenuta in osservazione.

La morte per istrada del mecenate piacentino Ricci Oddi

Piacenza, 23 notte.

Colpito da improvviso malore, si è abbattuto al suolo in una strada del centro il nobiluomo Giuseppe Ricci Oddi, il generoso mecenate che, anni or sono, donò alla città di Piacenza una ricchissima galleria d'arte moderna, che la città riconoscente volle intitolare al nome del munifico benefattore.

Con vivissimo, generale senso di cordoglio la notizia è stata appresa dalla cittadinanza. Il Prefetto, il Federale ed il Podestà, nonchè tutte le personalità cittadine, si sono recati nel pomeriggio al palazzo Ricci Oddi per rendere omaggio alla salma, prima che essa venisse trasportata in una camera ardente allestita nei locali della galleria d'arte, dove resterà fino al momento dei funerali, che avranno luogo lunedì.

Un conflitto tra agenti e un gruppo di ribelli

Milano, 23 notte.

Verso le 3 della scorsa notte due agenti del commissariato di Palazzo Reale, Annibale Del Torre e Alberto Sardi, sorpresero un gruppo di giovanotti riuniti sotto il porticolo di piazzale Diaz a giocare d'azzardo con carte e dadi. All'intimazione degli agenti, i giocatori risposero con minacce e percosse, tanto che il Del Torre, sopraffatto, dovette ricorrere alla rivoltella sparando due volte. Uno del gruppo cadde a terra colpito, mentre il resto della comitiva fuggiva. Trasportato prima alla guardia medica e poi all'ospedale, il catturato è stato medicato di una ferita alla regione glutea e piantonato. Si tratta del meccanico Dante Vergini, di 29 anni, da Lecce. Il Del Torre è stato medicato di lievi contusioni. Questa mattina sono stati arrestati altri cinque individui del gruppo.

Teatri e Concerti

«Chènier» ad Asti

Asti, 23 notte.

Questa sera al Teatro Alfieri si è inaugurata la stagione lirica con un complesso artistico di valore. E' stato rappresentato l'*Andrea Chénier*, protagonista il tenore Giovanni Voyer. All'eccezionale spettacolo era presente il Maresciallo Badoglio.

ALL'ALFIERI, anche ieri sera la nuova commedia di Bruno Corra e Giuseppe Achille, «Inventiamo l'amore», ha ottenuto un lieto successo nella brillante interpretazione della Compagnia Tolano-Maltagliati. Il divertente lavoro si replica nei due spettacoli di oggi.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 8,30, 13, 20,10: Giornale radio — 8,55: Listino dei prezzi al minuto — 10: L'ora dell'agricoltore — 11: Messa cantata — 12, 12,15: Spiegazione del Vangelo — 12,20: Confidenze sportive — 12,35: Musiche richieste dei radioascoltatori — 13,10, 13,45: «Capriole sul filo», scena radiotelegrafica di A. De Benedetti — 13,45, 14,15: Musica varia — 14,15, 14,25: Com. del Segretario federale ai segretari dei Fasci della Provincia — 15,45: Trasm. da Cuneo: Impressioni radiofoniche sulla seconda Fiera dei marroni — 16: Trasm. del 2.o tempo della partita di calcio per la Coppa Europa «Lazio-Ferencvaros» — 16,45: Not. sportive — 17: Concerto trasmesso da Batavia — 17,30: Boll. presagi e Notiziario ed eventuali not. sportive — 17,45: Orchestra Cetra diretta dal maestro Barzizza — 18,45, 19: Notiziario ed eventuali not. sportive — 19,40: Notizie sportive — 19,57: «Avventure di viaggio» — 20,30: Conv. del prof. G. Balella: «Il Congresso dei dirigenti aziende industriali» — 20,40: Musica varia — 21: «Risurrezione», opera in 4 atti di Franco Alfano, diretta dal maestro E. Vitale; negli intervalli: Not. letterarie; Conversazione di S. Ecc. Lucio d'Ambra; Giornale radio — 23,55: Previsioni del tempo.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 21: «Per vanità», commedia in un atto di G. Antona Traversi — 21,30: Concerto di musica brillante, diretto dal maestro U. Mancini — 22,40: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Bruxelles II: Ore 24: «Iolanthe», operetta di Sullivan — **Praga I**: 20,5: Concerto umoristico — **Brno**: 19,10: «Bagatelle», per due violini, cello e harmonium di Dvorak — **Parigi P.P.**: 21,15: Musica varia — **Parigi P.T.T.**: 21,30: Canzoni francesi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

23 Ottobre 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	23,0	10,0	dim.	piov.	—
Genova	20,0	14,0	»	»	—
S. Remo	—	—	—	—	—
Milano	14,0	11,0	dim.	piov.	—
Venezia	17,0	12,0	»	»	mosso
Trieste	18,0	14,0	»	cop.	»
Trento	12,0	10,0	»	piov.	—
Bologna	18,0	12,0	»	cop.	—
Firenze	20,0	13,0	»	»	—
Ancona	18,0	16,0	»	piov.	cal.
Rimini	19,0	14,0	»	cop.	mosso
Roma	21,4	16,5	»	»	—
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	23,0	16,0	dim.	misto	mosso
Taranto	—	—	—	—	—
Catania	24,0	14,0	dim.	misto	agit.
Messina	22,0	17,0	»	piov.	mosso
Cagliari	21,0	14,0	»	»	cal.
Tripoli	30,0	17,0	aum.	—	»
Bengasi	—	17,0	»	ser.	—
Rodi	22,0	16,0	staz.	»	cal.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 23 ottobre 1937)

TORINO	57	36	27	23	74
BARI	51	41	88	42	40
FIRENZE	69	16	74	84	70
MILANO	68	13	66	80	74
NAPOLI	34	69	52	84	21
PALERMO	73	45	26	29	75
ROMA	45	64	17	29	13
VENEZIA	55	66	11	21	24

"Scipione l'Africano,,

I grandi avvenimenti storici vogliono grandi uomini come protagonisti: così la guerra fra Roma e Cartagine, che dura da oltre mezzo secolo, viene ad una conclusione quando sulla scena della storia si trovano riuniti Scipione ed Annibale, Massinissa, Asdrubale, Sofonisba. Sono tutte personalità guidate dai più alti sensi e, fuorchè Scipione, accese da prepotenti passioni. Questi sensi e queste passioni noi vediamo, come forze irresistibili, agire nella vicenda di *Scipione l'Africano* prodotto e presentato in Italia dall'Ente Nazionale Industrie Cinematografiche.

La sorte ha riunito questi giganti, nello stesso scorcio di un secolo e nella stessa parte del mondo, per decidere un'antica contesa: il dominio del Mediterraneo. Da oltre venti secoli la decisione è avvenuta, ma ancora noi oggi ne conosciamo le conseguenze: il Mediterraneo, e dunque la nostra civiltà, fu romano e latino e non fenicio e cartaginese, fu cristiano e non idolatra e pagano, perchè Annibale non seppe rinunciare al suo sogno di dominare l'Italia e non volle ritirarsi in Africa a tempo per resistere alla minaccia di Scipione; perchè Massinissa, accecato dalla passione per Sofonisba, ruppe i legami che lo tenevano dalla parte di Cartagine e si alleò ai romani; perchè Sofonisba, incapace di costringere al ragionamento il suo odio contro Roma, impedì che suo padre e suo marito conchiudessero a tempo pace con Scipione, sicchè questi, dopo la prima vittoria che già aveva assicurato a Roma l'egemonia, potè conseguire quella definitiva, che portò alla disfatta completa e quindi alla distruzione di Cartagine.

Ma Roma vinse non solamente perchè la sua avversaria era corrosa dalle passioni degli uomini (e delle donne) che la governavano; Roma vinse perchè i suoi soldati ed i suoi cittadini, i suoi uomini di governo ed i suoi generali erano di una semplicità di vita e di un'altezza d'animo che armonicamente si fondevano nel concepire grandi imprese e nel sopportare tutti i sacrifici necessari per realizzarle. Scipione stesso, questo multiforme personaggio che vediamo come un freddo e inattaccabile politico, come un lucido e coraggioso capitano, come un combattente impavido ed accanito — è invece nella sua vita privata un uomo semplice, felice della sua casa di campagna, della sua fiorente famiglia. Lelio, il comandante della cavalleria romana, rude ed inflessibile, piomba come un fulmine nel mezzo della tragedia che divampa attorno a Sofonisba e risolve con la sua decisione un conflitto di amori e gelosie per il quale erano già stati distrutti due regni. Gli stessi avversari politici di Scipione, se hanno il torto di non credere quanto lui nella forza decisiva dell'azione, sono d'altra parte preoccupati solamente della sicurezza della Patria e della santità delle sue leggi, e non già, come la turba dei cartaginesi, dei loro privati interessi e dei loro proficui commerci.

Di fronte alla figura chiara, adamantina di Scipione, si alza quella fosca, turbinosa di Sofonisba. La regina di Numidia è una avversaria di Scipione più temibile dello stesso Annibale; poichè Annibale, questo semidio sperdutosi in mezzo agli uomini, ha veramente solo se stesso, la propria immensa forza da opporre agli eserciti di Roma: mentre Sofonisba è tutta infuocata da un amore per la Patria che fece dire a Scipione: «Avrebbe meritato di essere romana». Questa splendida figura di donna è il polo negativo nella vicenda del film: la sua bellezza, la sua irresistibile foga, la violenza dei suoi sentimenti, creano intorno a lei un'atmosfera di passione e di tragedia, che sconvolge gli uomini e minaccia gli imperi. E' necessario che questa forza magnifica, ma avversa, si spenga perchè l'astro di Roma possa sorgere. E' con essa che tramonta l'astro di Cartagine.

Una folla di grandi uomini e grandi donne, rappresentata da grandi attori e grandi attrici: ecco la «lista dei personaggi» di *Scipione l'Africano*. Solo a questo patto è stato possibile rendere sensibile, umano, drammatico, a tutti comprensibile e per tutti avvincente, un intreccio nel quale popoli e divinità concorrono a forgiare la storia di Roma e la sua grandezza.

FRANCESCA BRAGGIOTTI: SOFONISBA NEL FILM «SCIPIONE L'AFRICANO» (E.N.I.C.)

Crisantemi rosa

Editta entrò frettolosa e sorridente nel salotto dell'amica, ma alla vista di quel mazzo di fiori posato sul pianoforte sembrò cambiare umore: — Crisantemi rosa!... Chi te li ha mandati?...

— Rosa come possono essere dei crisantemi, cioè sfumati in viola — disse Valentina che, notata una certa aggressività nell'accento dell'amica, non aveva nessuna voglia di dare spiegazioni. Ma l'altra non si arrese.

— Scommetto che è Baresi... Non può essere che lui. Lo sanno tutti all'Istituto che è innamorato di te.

— Oh, miseria, pensava Valentina versando il caffè nelle tazze. Siamo ormai due vecchie zitelle, due professoresse che tra poco andranno in pensione, e costei freme ancora di gelosia come quando avevamo vent'anni...

— Ma sì, è Baresi, quel noiosissimo, pedantissimo, perfettissimo Baresi!...

— Perchè ne parli così!... Non ti piace?... Vorrei vedere anche questa!

— Lo vedrai — disse calma Valentina. — Per qual ragione questo eminente collega dovrebbe assolutamente piacermi?

— Ma... prima di tutto è, nel nostro mondo, una personalità che ispira a tutti gran rispetto e deferenza. Poi non è brutto, anzi è un discreto uomo... Inutile che tu prenda quell'aria disgustata. Poi ha parecchio di suo, non vive certo del solo stipendio, e anche questo conta. Infine è un vero campione di vita pura, intemerata...

— Una vera perfezione, lo so. Una vita senza macchia!... Dev'essere proprio questo che mi gela... Vuoi un biscotto?...

Inzuppando il biscotto nella tazza, Editta guardò Valentina senza dissimulare la sua curiosità agitata. Anche quand'eran giovani la guardava così, ogni volta che Valentina prendeva una cotta, e s'entusiasmava. Allora diventava tutta luminosa, sembrava avere qualcosa di una stella; accanto a lei, Editta, opaca, e senza amori, si sentiva disperata. Ma adesso, Valentina non si illuminava più. Vero che era ormai entrata nella zona grigia della mezza età, tuttavia un lampo, un guizzo di luce in quegli occhi tristi, in quel viso sfiorito, potevano ancora essere segno di vita e di gioia. Ma no, tutto in Valentina adesso rimaneva spento, ella non amava, non era felice. Questa constatazione calmò immediatamente l'agitazione di Editta. Il serpe della gelosia, ancora desto in lei, s'acquetò, e come sempre le capitava in quei casi, ella s'accese di sacro zelo per spingere Valentina verso la sua fortuna, e si dedicò tutta con entusiasmo, quasi con furore, alla causa di Baresi.

Baresi... Baresi... Adesso non faceva che parlare di lui. E con Baresi s'industriava in tutti i modi per avvicinarlo e parlargli di Valentina. All'eminente professore, che aveva sempre tenuto le colleghe di quel genere a distanza, non pareva vero ora di attaccarsi a lei, di darle confidenza e di chiederle aiuto... Valentina, invece, a sentirla sempre parlare di Baresi, della sua bella casa, delle sue pubblicazioni, dei denari che guadagnava e di tutti i nascosti splendori di quella sua vita esemplare, rideva senza gioia.

— Sì, sì, un uomo perfetto in tutto. Un altro manderebbe per esempio rose e garofani alla sua bella. Lui, no; lui manda crisantemi. Che delicatezza!... Che profondità di pensiero! Crisantemi: i fiori dell'autunno perchè noi siamo attempati tutti e due, ma rosa, perchè l'amore ci fa sorgere a una nuova aurora!...

A quei sarcasmi, Editta si arrabbiava e se la prendeva tanto a cuore che, per placarla e forse anche per una molle e inerte curiosità, Valentina finì con l'acconsentire di andare un giorno a vedere la casa di Baresi, mentre lui era assente, con la scusa di cercare nella sua biblioteca certi libri che le occorrevano. Nel vedere la disinvoltura di Editta, rideva ironicamente:

— Ma tu sei proprio di casa, no!...

— Vedrai — [illegible] l'altra, fremente — ha cuoca e cameriera e pare che in più faccia venire un uomo a lustrare i pavimenti!

— Nientemeno!

— Oh, smettila, che tu [illegible] casa così non te la sei mai sognata!

— Questo no, davvero!

— Guarda che biblioteca... I libri ti interesseranno ancora, credo...

E guarda questo, guarda quello, Editta spadroneggiava là dentro riverita dalle donne di servizio come se fosse lei la futura sposa. Sorridendo a fior di labbra, Valentina la seguiva, guardava, osservava. Nella stireria, una ragazzetta vestita da collegiale, che si stirava un colletto inamidato fu quel che più attirò la sua attenzione.

Ma la collegiale non alzò il capo: pareva estranea a tutto.

— Oh, quella è Andreina, la nipote di Baresi, torna subito in collegio stasera stessa. Me lo ha detto la cameriera. E questo è il salone. Eh!... Che ne dici?

Quando fu fuori, Valentina respirò di sollievo.

— Nemmeno se mi coprissero d'oro!...

— Ma Valentina... Tutta quella bella roba... Il salone, i libri...

— Non m'interessano più, i libri... Che specie di sepolcro! Ricco fin che vuoi, ma che freddo, che noia, che tedio, solo a entrare là dentro. Mai, Editta, capisci!... Preferisco il mio alloggetto di tre stanze...

— Ma Baresi ti ama!...

— Oh, l'amore di un uomo attempato... L'unione di due autunni. Brrr!... Mi sento i brividi fin giù per la schiena. E tu non profanare la parola amore. Non offenderti, Editta... Baresi si persuaderà facilmente, vedrai... E si cercherà un'altra compagna per i suoi vecchi giorni.

Rientrò in casa con un senso di liberazione: finalmente quella storia era finita, ormai che aveva preso quella decisione. Per un attimo guardò i crisantemi sul pianoforte col desiderio di prenderli e scaraventarli nella spazzatura, ma poi li lasciò, ella amava i fiori per se stessi e poteva benissimo dimenticare chi glieli aveva mandati. E quella sera, quando il campanello squillò ed ella andò ad aprire, era mille miglia lontano dal pensare a Baresi.

E invece era proprio lui. Doveva, riservato com'era, essersi fatto un coraggio da leone per [illegible] quel campanello.

— Lei, professore?...

Anche Valentina, del resto, tentava invano di fare la disinvolta; nel suo cuore imprecava contro Editta; perchè metterla in simile impiccio!...

— Le domando mille scuse del disturbo — diceva Baresi, tutto cerimonioso, entrando nel salotto. — Ma non potevo... non potevo rinunciare così a... tutto quello che da molto tempo forma il sogno più bello della mia vita, senza tentare di avere una spiegazione tra noi. So che è difficile, ma tenterò lo stesso e...

Pover uomo, pensava Valentina, anche senza guardarlo le pareva di vedere sulla sua fronte un luccichio di sudore, e ciò le comunicava una specie di angoscia.

— S'accomodi, la prego. Non sarebbe meglio che si levasse il pastrano? Comincia a far freddo, vero...

— Signorina — disse Baresi, levandosi le lenti e alzando su di lei due strani occhi umidi, [illegible] e supplichevoli, — io ho capito perchè oggi, dopo essere stata a casa mia, lei ha deciso di rifiutarmi la sua mano. Io sono venuto perciò a confessarmi a lei, lealmente e umilmente. C'è, nella mia vita, una macchia grave, un errore che ha avuto le sue conseguenze. Per una fatalità, proprio oggi, la bambina si trovava in casa. Questo non è quasi mai accaduto, e non accadrà mai più, glielo giuro, ma quando le avrò detto...

— Cosa! Cosa!...

Valentina si avvicinò talmente a lui che egli arretrò smarrito nella vertigine del suo profumo.

— Quella bimba sarebbe sua?

Scoppiò a ridere giovanilmente e con slancio inaspettato prese fra le sue una mano del professore.

— Quella deliziosa bambina!... Ma no, taccia, non dica niente... Non sveli nulla. Non avrei mai e poi mai immaginato... Ah, se Andreina restasse sempre in casa, invece di andare in collegio, allora, nonostante i libri, nonostante la nostra età, le nostre perfezioni...

— Ebbene?...

— Direi di sì.

Lo slancio con cui egli si avvicinò a lei la commosse e poichè egli seguitava a dire: — Ma come!... Ma perchè? Proprio per Andreina? — ella ebbe un moto di gaia impazienza che fece rivivere in lei l'antica appassionata Valentina con un: — Ma come! Non capisce davvero!... — così veemente che il pover uomo capì tutto: l'età, la stanchezza, la malinconia dell'autunno e il valore che poteva avere per Valentina la compagnia di una vita allo sbocciare, la gaiezza di una fanciulla nella casa...

— Adesso sì, che capisco il significato dei miei fiori — disse Valentina posandogli le mani sulle spalle e sorridendogli ineffabilmente, — essi parlano d'autunno, è vero, ma la primavera vicina impresta loro un po' di rosa...

— Se ci fosse Editta — pensò — come mi ammirerebbe per questo elegante linguaggio. — Rise, e per un attimo ella fu la donna d'un tempo, quando c'era chi diceva di lei: Una stella!...

Carola Prosperi

I banchieri della rivoluzione

Un antagonismo profondo

Atmosfera, lavoro, interessi dei padroni delle ferriere - Due uomini in prima linea

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)
PARIGI, ottobre.

L'essenziale, il permanente della Francia moderna è l'antagonismo implacabile fra due grandi trusts: quello dell'industria pesante, il Comité des Forges e l'altro della finanza, la cosidetta «Alta Banca». Mentre il primo continua a rimanere sotto l'influenza del cristianesimo tradizionalista e nazionalista, il secondo, coscientemente o incoscientemente, è sottomesso all'impero occulto del giudaismo social-massonico, rivoluzionario e internazionalista.

Imponente organizzazione

La rivalità di questi due grossi gruppi per la conquista dell'egemonia economica è il fedele riflesso della rivalità politiche, che hanno caratterizzato il movimentato dopo-guerra della Terza Repubblica. Ad un attento esame degli avvenimenti storici, anzi, non sarebbe neppure azzardato asserire che fu l'urto fra la finanza e l'industria, fra i banchieri della rivoluzione ed i mercanti di cannoni ad influenzare le direttive dei vari Governi sia della politica interna come in quella estera. Comunque, tali direttive le ha suggerite, facilitate o protette. Come l'armamento dal 1920 al 1930 della Piccola Intesa e della Polonia rispondeva a necessità politico-industriali del «Comité des Forges», così l'attuale patto franco-sovietico e il rinforzamento della Cecoslovacchia rispondono a necessità politico finanziarie «dell'Alta Banca».

Ma non precediamo gli avvenimenti. Per rendere, difatti, in tutta la sua [illegible] e potenza l'urto fra i due trusts, occorre anzitutto conoscere bene e l'uno e l'altro. Dell'Alta Banca, ho già parlato negli articoli precedenti. Parlerò [illegible] del «Comité des Forges», riassumendo ed aggiornando quanto ho detto di questo organismo nella mia inchiesta sui «mercanti di cannoni».

Il «Comité des Forges» è la potente unione industriale francese. Capirete l'importanza del posto tenuto nella vita politica, economica e finanziaria dal «Comité» se volete considerare che l'industria siderurgica, oltre all'essere l'industria della guerra, è l'industria chiave per eccellenza, quella, cioè, che per il carattere dei suoi prodotti, i principii di fabbricazione e la sua stessa organizzazione tiene in mano quasi tutte le altre industrie, in primo luogo l'automobilistica e la navale. Per provarlo, cito alcune cifre: secondo il «bollettino francese di statistica», la popolazione attiva occupata nell'industria in generale si elevava nel '36 a 6 milioni 925 mila operai. La parte della metallurgia in tale complesso è di prim'ordine: 2 milioni 110 mila operai. Passiamo alla produzione. Come minerale estratto e lavorato la Francia viene gomito a gomito con la Germania con 11 milioni 322 mila tonnellate di ghisa e 8 milioni 600 mila d'acciaio. La cifra annua di affari del «Comité des Forges» oscilla fra i 50 e i 60 miliardi di franchi, calcolando il valore d'un milione di tonnellate di ghisa non lavorata fra i 500-600 milioni di franchi e per l'acciaio fra i 600-700 milioni.

Fanno parte del «Comité des Forges» circa 250 membri, ognuno dei quali è proprietario in generale di numerose miniere e ferriere. In conseguenza, il numero delle officine organizzate nel «Comité» è molto più elevato di quanto a prima vista parrebbe. Il capitale delle azioni delle società associate è di circa 2 miliardi. Poca cosa, direte. Tenete, però, presente che questi 2 miliardi rappresentano solo una minima parte del capitale reale formato da potenti riserve, ammortamenti e soprattutto compartecipazioni in industrie collaterali e in affari economici o bancari.

Gli Schneider

Per essere ammessi nel «Comité», si deve pagare una quota proporzionale alla rispettiva produzione in ghisa ed acciaio; e, una volta ammessi, ubbidire alla Commissione centrale «investita — dice lo statuto — dei poteri amministrativi più estesi». Essa, difatti, fissa i prezzi, ottiene le ordinazioni, le distribuisce equamente. Tale Commissione è composta di 25 membri ed ha come presidente onorario Eugenio Schneider e presidente effettivo Francesco de Wendel.

Eugenio Schneider è il mercante di cannoni, la cui fama ha varcato da tempo i confini della Francia. La sua «maison» ormai centenaria, ha sede al Creusot, una borgata ad 80 chilometri a sud-ovest di Digione. Nel dicembre 1836, difatti, il suo bisavolo Eugenio, con il fratello Adolfo, arriva dalla natia Sarre al paese tutto nero, rileva la proprietà d'una società d'alti forni in liquidazione e, con un capitale di 800 mila franchi, costituisce una società in accomandita sotto la ragione sociale «Schneider Frères et C.».

I due fratelli sono particolarmente fortunati. Giungono al Creusot nel momento in cui le ferrovie e la navigazione a vapore dànno un immenso impulso alla industria metallurgica. Perciò: essi creano subito officine meccaniche e vi impiantano altre per la costruzione di materiale navale sulle rive della Saône a Chalons. La prima locomotiva francese esce dal Creusot nel 1838. E sapete a chi è destinata? A James Rothschild che, con il [illegible] in un altro capitolo si è fatto promotore della «Compagnie des Chemins de fer du Nord».

La costruzione dei cannoni, per cui il Creusot andò famoso sotto la rivoluzione e sotto il primo impero, viene in un primo tempo abbandonata. Verrà ripresa in seguito ai larghi margini lasciati da una fornitura di 150 affusti richiesta d'urgenza dal Ministero della Guerra durante la campagna di Crimea. A poco a poco, sotto l'impulso di Eugenio Schneider, rimasto unico proprietario in seguito alla morte del fratello Adolfo, il Creusot diventa una grande officina di materiale bellico. Durante la guerra del '70, esso rifornirà l'esercito di 25 batterie da campagna e 18 pesanti: 250 bocche da fuoco, la maggior parte, però, in bronzo. Siccome la vittoria tedesca viene attribuita in gran parte al cannone d'acciaio a tiro rapido fabbricato da Krupp, Schneider, verso la fine del 1871, si mette al lavoro onde studiare a quali condizioni deve sodisfare l'acciaio per la fabbricazione dei cannoni e fissare le basi della fabbricazione stessa.

Dai cannoni alle navi

I primi cannoni d'acciaio escono dal Creusot nel 1875. Ma sarà soltanto Enrico Schneider, figlio di Eugenio, che, partigiano convinto del ricuperatore ad aria, riesce a creare verso il 1893 un tipo da 75 da campagna robusto, semplice, maneggevole e preciso, che verrà adottato da 22 Stati, Italia compresa. Dal '900 al 1914, escono dal Creusot 14.[illegible] cannoni. Durante la grande guerra, questa cifra verrà superata di gran lunga.

L'attività di Schneider, tuttavia, non si limita ai cannoni. Tutto quello che si riferisce direttamente o indirettamente alla guerra lo interessa: munizioni, torpedini, siluri e mine; il materiale chimico e gli strumenti di precisione. Nè l'esercito è il solo cliente di Schneider. Lo è pure la marina. Cliente ancora più preziosa, costeia, chè alla marina da guerra egli fornisce tutto, navi comprese. Il cantiere navale di Chalons sur Saône, difatti, viene allargato con la fondazione a Bordeaux degli «Ateliers et Chantiers de la Gironde», da cui escirono ed escono le più potenti corazzate ed i più veloci incrociatori della flotta francese. Le navi leggere, torpediniere e cacciatorpediniere, vengono invece costruite nei cantieri di Creux Saint-Georges nella rada di Tolone; i sottomarini a Chalons sur Saône.

La lista delle società, alle quali Schneider è più o meno direttamente interessato, riempirebbe cinque buone pagine dattilografate senza interlinea. La Francia, tuttavia, apparve troppo ristretta alla sua espansione. Dalla brutta cittadina provinciale del Creusot, alleandosi secondo le alterne vicende della politica a Zaharoff, a Krupp, a Skoda, a Putiloff, o all'americano Du Pont, egli riesce sempre a comporre giganteschi trusts per fornire cannoni, fucili, munizioni, carri d'assalto e navi, indifferentemente, ad amici o nemici del suo paese.

Il produttore della ghisa

Ma, benchè, Schneider figuri in primo piano, Francesco de Wendel è indubbiamente il più potente produttore francese di ghisa e d'acciaio, il «maître des forges», il padrone delle ferriere per eccellenza, come lo definirebbe, se fosse vivo, Giorgio Ohnet. Gerente della società in accomandita «De Wendel et C.» a Joeuf nel bacino del Briey, e di «Les petits-fils de François de Wendel» a Hayange nel bacino di Thionville, egli amministra una diecina di miniere con oltre 20 altiforni. In complesso, la produzione annuale delle sue ferriere è di un milione di tonnellate di ghisa, un milione di acciaio Thomas, trecentomila d'acciaio Martin e nonchè circa un milione di laminati. Si calcola che il beneficio netto della sola produzione di ghisa e di acciaio superi i 120 milioni e che la sua ricchezza complessiva si aggiri sui 20-25 miliardi.

Francesco de Wendel non è soltanto un padrone delle ferriere. Le cariche che ricopre nella finanza, nell'industria e nella politica, sono numerose e tutt'altro che onorifiche. Oltre all'aver fatto parte per lungo numero di anni del Consiglio di reggenza della Banca di Francia, fu per 14 anni deputato. Dal 1932 è senatore. La sua presenza a Palazzo Borbone come a Palazzo del Lussemburgo non si fece sentire che in rare occasioni. Le due assemblee lo videro solo di tanto in tanto chinarsi dalla tribuna verso l'emiciclo per difendere od attaccare certe tesi. L'ultima volta che prese la parola alla Camera, fu, se non erro, nel 1929 a proposito del dibattito sulla ratifica dei debiti. Al Senato parlò una volta sola, l'anno scorso durante la discussione sulla riforma della Banca di Francia. L'uno e l'altro discorso fecero molta impressione. Gli è che Francesco de Wendel parla per dire qualcosa nel modo più netto possibile senza preoccupazioni d'effetti oratori. In lui è assente la preoccupazione di quasi tutti i parlamentari della Terza Repubblica, la preoccupazione di farsi una fama di uomo politico e di montare qualche gradino della scalinata che conduce agli onori ministeriali.

Al di là di tutte le apparenze egli non mira che ad una cosa sola: fare passare i suoi affari prima di quelli del paese. Il che, a dire il vero, è pure la grande preoccupazione e dei mercanti di cannoni, suoi amici, e dei banchieri della rivoluzione, suoi nemici.

Paolo Zappa

SI E' INIZIATA IN GERMANIA LA RACCOLTA DI FONDI PER L'ASSISTENZA INVERNALE. Somme considerevoli sono state offerte anche per le vie, oltre i contributi delle aziende e delle organizzazioni direttamente versati al partito.

NEL MONDO DEI RECLUSI

Un'alba nel dramma un tramonto nella speranza

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)
PERUGIA, ottobre.

C'è un dramma, nella Casa di pena, che è più vasto crudele agghiacciante del dramma stesso delle recluse: il dramma della piccola Gemma Ortolani. Questa creatura che non ha ancora due anni ma che già si esprime con scioltezza e proprietà, stupefacendo per gli interrogativi che pone, per i desideri che manifesta, per il tormento affettivo che inconsciamente rivela, ha il babbo e la mamma condannati all'ergastolo, uno [illegible] materno condannato pure egli all'ergastolo, un altro stretto congiunto condannato a ventiquattro anni, i tre fratellini maggiori lontani e dispersi negli istituti di educazione dove la carità li ha accolti e la pietà li va allevando.

Concepita quando maturava e s'addensava la tempestosa tragedia che si abbattè sulla sua famiglia, smembrandola sterminandola, come entità fisica morale e sociale, ella schiuse gli occhi alla luce nell'asilo-nido di questa casa di pena: nacque fra trine morbide, in un'atmosfera di trepida ansia, nionata fra il tepore della carità e l'apostolato della scienza, attesa, entro le mura dell'istituto, dalla teoria stessa delle recluse, con un'aspettazione che faceva intravedere nell'evento gentile come un segno propiziatorio, una benedizione del cielo. Mai tanti cuori palpitarono con così calda coesione per un essere che si schiudeva alla vita; mai un cuore così nutrito di semplice schietto umano disinteressato fervore ne salutò i primi vagiti.

L'AFFETTUOSA ASSISTENZA DELLE SUORE AI PICCINI: IL BAGNO MATTUTINO

Una delle pareti dell'Asilo-nido — soave e toccante oasi di serenità e di candore nella grigia e macchinosa attrezzatura dell'istituto carcerario — era stata affrescata pochi giorni prima con l'allegorica figurazione di un'aurora nascente. E questo parve un luminoso presagio per la creatura che veniva alla luce. Ma l'aurora della piccola Gemma fu terribilmente oscurata dai nembi. Erano trascorsi pochi mesi dalla sua nascita e sui genitori, sui congiunti (coinvolti tutti e con eguale responsabilità in una tenebrosa tragedia originata dalla febbre di vendicare l'onore di una fanciulla tradita) si abbattevano le tremende sanzioni: nata mentre si attendeva il giudizio, ella sbocciò, si può dire, alla vita soltanto per unire ai pianti ed all'angoscia della madre gli strilli [illegible] i queruli lagni della sua innocenza. Sono trascorsi quasi due anni (ai primi di gennaio la piccina compirà due anni) ed in base all'ordinamento carcerario dovrà essere disgiunta dalla madre per essere affidata alle cure di qualche ente benefico) e il dramma della piccola Gemma acquista, se pur è possibile, forme più penose e crudeli, proiettandosi, oltre la contingenza, in quello che sarà il desolato futuro.

Babbo e mamma all'ergastolo

Qui, dannata all'ergastolo, la madre; a Portolongone, segregato egualmente per tutta la vita, il padre; rinchiusi in altri reclusori i più vicini congiunti (quelli che avrebbero potuto darle, un giorno, la sensazione e l'illusione del tepore della famiglia) la piccola Gemma sta per intraprendere il suo doloroso calvario. Non ha conosciuto il padre e dovrà obliare anche la madre e se, un giorno, verrà conoscere il babbo e rivedere la mamma, dovrà errare fra l'una e l'altra casa di pena, e affrontare l'angoscia dell'incontro nella gelida stanza del colloqui, sotto il vigile sguardo dell'agente o della suora che ne sorvegliano e ne contengono l'intimità, ne controllano e ne misurano la durata.

Questa stanza, gremita, nella sua nudità, di tante amarezze — il figlio che viene a trovare la madre; il padre che viene a rivedere la figlia — è come famigliare oggi alla piccola Gemma: allorchè, dopo essere passata dalle braccia della mamma a quelle delle suore (e le tenerezze delle suore non sono minori di quelle materne) ella è presa dalla frenesia di correre e di sgambettare ed il tempo piovoso non le consente di sciamare con le altre piccine in giardino, dove ogni giorno la delicatezza delle recluse prepara «per la pupa», che vi si accosta estatica e rapita, la meraviglia di nuove fioriture nelle aiole folte e policrome, ella si rifugia qui a saltellare ed a trastullarsi. La stanza è perennemente vuota: i colloqui, consentiti, dall'ordinamento, nella misura di una volta al mese per le condannate all'ergastolo e di due volte al mese per le condannate alla reclusione, avvengono, in realtà, con molta minore frequenza: molte recluse non han più rivisto il volto di un famigliare dacchè han varcato la soglia della casa di pena: altre attendono tutto l'anno l'arrivo di un «treno popolare» per rivederlo. Da questa stanza, eccezionalmente echeggiante di trilli giulivi e grida festose durante le rade parentesi, la piccola Gemma muove incontro al direttore dott. Farina, allorchè ne avverte l'arrivo:

«Papà, papà!»

— Papà, papà! — ella grida festosamente. Sulla sua testina bionda e ricciuta non si è posata con gesto di tenerezza altra mano maschile, ed ella chiama papà il primo, il solo uomo che ha visto, quello che si è chinato amorosamente sulla sua culla, che l'ha tenuta fra le braccia quando ancora era in fasce, che l'ha [illegible]tata e sorretta a compiere i primi passi. Uomo di grande cuore, penitenziarista dalla mente aperta, il dott. Farina si prende la piccina sulle ginocchia, la coccola, l'accarezza, l'interroga. Verrà un giorno che la piccola Gemma saprà... E sarà allora lo sbigottimento, il dramma, oggi inavvertito e tuttavia profondo, nell'espressione intimane della sua crudezza.

Lascio la bimbetta ai suoi trastulli e salgo nella [illegible] dove sono riunite le vecchie recluse. Dopo il cinguettio garrulo e fresco di un innocente, le voci rotte e affannose di una schiera di esseri stanchi; dopo il luminoso sorriso di una creatura appena sbocciata alla vita, il riso arido e tronco di una teoria di disgraziate per le quali la vita è trascorsa nella luce atona del reclusorio, consumata attorno ad una fiamma di desiderio. Sono quaranta e la più parte è qui da moltissimi anni. Condannate a pene che spaziano entro limiti ampi, talune non rivedranno la libertà: lasceranno la casa di pena, un mattino, di buon'ora, in una bara di legno grezzo, senza cortei e senza accompagnamento di canti. Dannate dalla giustizia terrena, si presenteranno in umiltà, per l'appello, alla giustizia di Dio.

L'abito vecchio e l'abito nuovo

Ma c'è fra esse, ancora, chi spera, chi vive nel raggio e nel soffio della speranza, chi alita attorno questa fede, per radicarla in se stessa prima di diffonderla in altri. Il n. 2682 — una vecchietta di 73 anni, nativa di Alberobello in quel di Altamura — ha fatto spolverare qualche settimana fa la valigia con cui è giunta 19 anni or sono in questa casa di pena, ne ha tratto l'abito con cui cinque anni prima aveva fatto il suo ingresso nel penitenziario di Taranto ed ha chiesto di poterlo indossare per constatare se ancora le serve per far ritorno nella società. La prova non è riuscita: l'abito fu confezionato quand'ella non aveva 50 anni: ora è ultra settuagenaria; non che la foggia sia superata dai tempi (e lo è in effetto, ma questo non avrebbe importanza) [illegible] l'abito è inservibile, stinto, eccessivamente ampio, caratterizzato, infine, da una tinta che il volgere degli anni ha maliziosamente contraddetto e smentito. Quando l'indossava ella era eretta e formosa: [illegible] anni di prigionia l'hanno incurvata e smagrata.

E la disgraziata, dopo aver chiesto di poter prelevare la somma occorrente dal suo peculio di carcerata, ha ordinato alla sartoria del reclusorio un abito nuovo. L'ordinazione è stata eseguita dalle compagne di pena con una sollecitudine commovente: nessuna sarta avrebbe messo tanto impegno e tanto amore nell'eseguire la fornitura di una cliente, per eccezionale che fosse. Ora l'abito nuovo, dopo prove e riprove, è stato ripiegato con cura e relegato con l'abito stinto nella vecchia valigia. Quando potrà indossarlo la vecchia detenuta? Il semplice annuncio datole da un parente, che gli uffici giudiziari avevano accettato, per il [illegible] corso istruttorio, la domanda di grazia presentata in suo favore, ha determinato in lei tanto trambusto, tante iniziative, ha suscitato in lei tanta fede.

La radio

Condannata all'ergastolo, il numero 2082 ha comune col marito la stessa drammatica sorte. Matura, si era sposata con un vedovo desideroso di ripassare a nozze. Ma alla loro felicità si opponeva la presenza del figlio nato dal primo matrimonio del marito. E l'ostacolo non tardò ad essere rimosso, eliminato: il figlio un giorno scomparve e poco più tardi fu trovato ucciso. Sul padre e sulla matrigna si abbattè, per l'atroce delitto, la più grave sanzione: l'ergastolo. Al marito, che vive tuttora ed è recluso nella casa di pena di Viterbo, ella scrive ogni mese e dal marito, egualmente, ogni mese ella riceve notizie: poche espressioni, ma colme di affetto, di attaccamento e di fede.

Come le altre recluse che si mantengono vegete a dispetto degli anni, il n. 2082 lavora: rammenda indumenti o sferruzza per sè e per le compagne. E in questo pacato lavoro il tempo trascorre. A interrogarle, ne vengon fuori discorsi gremiti sino all'inverosimile dell'evocazione del passato: di un tristo doloroso passato. Ma c'è anche nei loro discorsi la nota gaia, attuale, [illegible]: la meraviglia che ha destato in loro la radio (un apparecchio è stato donato alla Casa di pena dalle Donne fasciste dei rioni di Porta Eburnea e di Porta S. Susanna) allorchè, per la prima volta, giovani e vecchie, furono riunite attorno ad essa. Si celebrava la fondazione dell'Impero e la commozione, in tutte, fu inesprimibile, intensa.

Francesco Argenta

Libri ricevuti

AMEDEO MAIURI — «Breviario di Capri» (Ed. Rispoli An., Napoli). L. 10.

MICHELE CIANCIULLI — «Il brigantaggio nell'Italia Meridionale dal 1860 al 1870» (Ed. Mantero, Tivoli). L. 8,50.

MARIA CASTELLANI — «Donne italiane di ieri e di oggi» (Ed. Bemporad e F., Firenze). L. 12.

GUSTAVO PESENTI — «Storia della Prima Divisione Eritrea» (Ed. L'Eroica, Milano). L. 12.

P. prof. SEVERINO MONTICONE — «Lucia Mondella» (Ed. S.E.I., Torino). L. 3.

P. GIOVANNI SEMERIA — «La Coscienza» (Ed. Le Monnier, Firenze). L. 6.

MARGHERITA CHIARAMONTI — «Consolazione» (Ed. La Prora, Milano). L. 8.

UGO GALLO — «Daniel inglese errante», romanzo (Ed. La Prora, Milano). L. 10.

DARIO SCAPARRO — «Ordinamento sindacale Corporativo della Libia» (Ed. Mazzi, Tripoli). L. 20.

GOFFREDO SAJANI — «La tua, la mia Engadina!», romanzo (Ed. La Prora, Milano). L. 12.

GIULIO MELE — «Guerre e Politica» (Ed. T. Pesenti, Napoli). L. 5.

CESARE BONACOSSA — «Il Comitato di Sport nella Storia e nella Economia» (Tipografia della «Gazzetta dello Sport», Milano). L. 25.

Grossi incidenti nel Marocco
provocati dai comunisti

Parigi, 23 notte.

L'Impero coloniale francese, minato dagli intrighi degli agenti bolscevichi, è scosso ovunque dalle agitazioni. Si annuncia da Rabat che ieri, A Khemisset, la preghiera [illegible] del venerdì è stata turbata da incidenti assai gravi. Dopo la preghiera, aveva luogo nella moschea un grande «chikaia» (seduta di giustizia e di pace), e la popolazione del bled circostante era venuta a sottoporre le liti al giudizio del Caid.

Approfittando di tanta affluenza, alcuni studenti di Fez decisero di suscitare disordini. Uno di essi lesse un manifesto sedizioso, lettura alla quale il Caid, sovverchiato dai partigiani dell'oratore, non potè opporsi. Dopo la lettura di questo manifesto che protestava contro un dahir relativo alla giustizia berbera, il Caid volle arrestare quattro studenti di Fez che lanciavano grida sediziose, spingendo all'ammutinamento trecento indigeni attorno al Caid. La bandiera rossa venne issata e i dimostranti si misero in marcia verso la sede del «Controllo civile», ma furono fermati da un reparto di polizia, composto da moghaznia e da gendarmi di Khemisset, una trentina di uomini, che si opposero risolutamente all'avanzata dei dimostranti, e riuscirono con l'aiuto della popolazione a ristabilire l'ordine.

Con l'arrivo di rinforzi di polizia e di gendarmeria di Rabat, i dimostranti, accerchiati dai cittadini indigeni del Khemisset, non poterono fuggire. Sessantacinque dimostranti, fra i quali quattro studenti, furono arrestati alle ore 18. I quattro studenti sono stati immediatamente condannati ad un anno di prigione; gli altri, a pene varianti da dieci giorni a un mese di carcere. Tutti furono condotti a Rabat sotto buona scorta. Un gendarme e sei indigeni hanno riportato negli scontri ferite più o meno gravi.

Gli avvenimenti sono considerati così gravi che, secondo certe informazioni del ministro della difesa nazionale Daladier, il ministro stesso penserebbe di recarsi prossimamente sul luogo.

Come fu ucciso e derubato
l'agente di cambio di Bucarest

Vienna, 23 notte.

Il delitto di cui fu vittima l'agente di cambio Goldschläger, di Bucarest, ha potuto essere ricostruito in modo completo, essendosi presentato alle autorità di polizia della capitale rumena il conducente dell'automobile noleggiata dall'assassino allorchè andò a gettare nel fiume Oltu, in Transilvania, il cesto col cadavere.

L'autista ha deposto che l'ignoto cliente gli dichiarò di voler far sparire della seta di contrabbando per sottrarsi alle indagini della polizia in proposito; che gli risultavano iniziate: l'ignoto lo pagò così bene che egli fu indotto ad aiutarlo, fin a gettare il cesto nel fiume.

Sulla scorta di questa deposizione e di una ancora più succinta fatta dall'oste nella cui osteria l'autista e l'assassino si rifocillarono cammin facendo, la polizia, aiutata da suoi confidenti sguinzagliati nel mondo della malavita, ha rintracciato il quarantunenne Bela Tökes che da anni a Bucarest faceva il fattorino.

Il Tökes ha confessato che il suo padrone, di nome Kulda, agente di cambio anche lui, aveva prospettato al Goldschläger, che conosceva da anni, un grosso affare di valute, per attirarlo in casa con una forte somma; con un pretesto, il Kulda aveva mandato a spasso la famiglia. Quando il Goldschläger arrivò, il Kulda e il fattorino lo strangolarono, e poi ne misero il corpo nel cesto da viaggio già pronto, che il Tökes si incaricò di andare a buttare nel fiume, in Transilvania. Il fattorino non sa dire quante centinaia di migliaia di lei il suo padrone abbia rubato all'ucciso; lui è stato ricompensato con 30 mila lei (che sono al e no 4000 lire) e di questi, ventimila, al momento dell'arresto gli sono ancora stati trovati addosso.

Noto giornalista tedesco ucciso in duello

Berlino, 23 notte.

E' morto ieri, ucciso in duello per delicate questioni d'onore, il giornalista [illegible] E. Strunk, corrispondente viaggiante e di guerra del Voelkischer Beobachter che gl'italiani anche simpaticamente conobbero per il modo brillante e valoroso con cui assolse il suo compito, durante la guerra abissina nella quale ebbe a guadagnarsi la Croce di guerra.

Fu giornalista dalla vita quanto mai ricca e avventurosa. Austriaco d'origine, aveva fatto la guerra europea come ufficiale dell'esercito austriaco, ed era caduto in prigionia sul fronte russo. Condannato a morte, aveva visto commutarsi la sua pena all'ergastolo a vita, che scontò per alcuni anni in Siberia con tre romanzeschi tentativi di evasione.

Liberato alla fine della guerra, aveva cominciato a viaggiare per conto di giornali un po' da per tutto, in Turchia, in Manciuria, nell'Afganistan, nell'India, molte volte in Africa, e infine in Etiopia e in Spagna.

Grandissimo è in tutta la stampa tedesca il rimpianto per la sua immatura e tragica fine.

Le due famiglie di un romeno dichiarato scomparso in guerra

Vienna, 23 notte.

Durante la guerra mondiale, il contadino Pietro Neacschu, nativo di un villaggio della Valacchia, battendosi nei ranghi dell'esercito rumeno, fu fatto prigioniero dagli imperiali.

Rilasciato in libertà nel 1919, invece di rimpatriare, egli si stabilì in Ungheria a Kecskemet; tratto tratto andava, però, a lavorare a Vienna e a Budapest. In Ungheria egli conobbe una ragazza rumena: pur avendo lasciato la moglie in patria, non tardò a sposarla.

Al paese nativo, siccome egli non dava più segni di vita, lo dichiararono scomparso in guerra, e giuridicamente defunto. Così la moglie ottenne una pensione. Ma la brava moglie sapeva benissimo che il marito viveva a Kecskemet; anzi riusciva a fargli pervenire una parte della pensione illecitamente riscossa.

Presto, un bel giorno, dalla nostalgia, dopo venti anni di assenza, il Neacschu, ha voluto rivedere la Valacchia; ma i gendarmi rumeni, invece di accoglierlo festosamente lo hanno arrestato per bigamia. La stampa [illegible] si è però impietosita alla sorte della seconda moglie e dei sei figli che il reduce ha lasciato a Kecskemet, e chiede a gran voce che, trattandosi di rumeni, il governo li faccia venire in Rumenia e provveda ad essi.

CRONACA CITTADINA

IL FEDERALE PRESIEDE I RAPPORTI dei Fasci di Pinerolo Nole e Villanova

Imponenti fervide dimostrazioni di rurali

Nella giornata e nella serata di ieri il Federale ha presieduto i rapporti dei Fasci di Nole, Villanova e Pinerolo. La prima visita è stata per Nole e precisamente alla Frazione Vauda, poichè intendimento di Piero Gazzotti è di mettere in valore i piccoli centri rurali. Erano ad attendere il Gerarca l'ispettore di zona ing. Romazza, l'ispettrice baronessa Bologna, il podestà ing. Valdambrino e il segretario del Fascio camerata Ciumei.

Ha parlato per primo il Podestà annunciando che dopo il Rapporto il Gerarca era chiamato ad inaugurare un canale creato per il potenziamento della zona rurale, canale che ha importato 0550 ore di lavoro offerto gratuitamente dalla popolazione ed ha esposto il programma delle opere da svolgersi nell'anno XVI.

Il Federale ha consegnato le tessere del Partito ai Reduci dell'A. O. e i premi di nuzialità, poi ha parlato alle Camicie Nere e alla folla elogiando l'opera fattiva svolta affermando che solamente con le opere si conquistano nuove mete e si prova palesemente la fede e la devozione al Duce.

Uguale entusiastica cerimonia ha avuto luogo poco dopo a Villanova, dove la popolazione ha accolto il Gerarca al suono degli inni della Rivoluzione e con prolungate acclamazioni al Duce. Dopo che il segretario del Fascio rag. Buratti ha fatto una precisa relazione dell'attività svolta nell'anno, Piero Gazzotti ha parlato con quel suo particolare slancio che egli mette quando si trova in presenza delle sane popolazioni rurali, ha elogiato gli sforzi fatti incitando a persistere nell'opera di valorizzazione della regione ed ha conchiuso, suscitando nuove fervent acclamazioni al Duce.

Alle ore 21 il Federale ha presieduto il Rapporto del Fascio di Pinerolo. Accompagnavano il Gerarca il Vice Federale Giay, il rag. Bonino del Direttorio e il comm. Perez presidente dell'Ass. Famiglie dei Caduti per la Causa. Il Rapporto ha avuto luogo nel teatro che gremito in ogni ordine di posti presentava un aspetto magnifico; tutti i vessilli delle organizzazioni erano schierati sul palcoscenico dove erano tutte le autorità col Podestà ing. Poletti, il segretario politico cav. uff. Parisi e il comandante il Presidio gen. Berardi. La relazione del segretario del Fascio è stata precisa, in stile telegrafico. Dopo l'appello dei Caduti in A. O. ha preso la parola Piero Gazzotti elogiando la situazione politica, economica, quale è risultata dai dati forniti dal camerata Parisi, si è particolarmente compiaciuto per lo sviluppo impresso alle organizzazioni femminili che a Torino hanno raggiunto un massimo. Si è compiaciuto delle grandi opere a cui Pinerolo ha dato attuazione quali «La Casa della Madre e del Fanciullo», i silos capaci di 90.000 quintali di grano e la «Casa Littoria», forse la più bella del Piemonte, che il Ministro Segretario del Partito S. E. Achille Starace inaugurerà il 30 corrente. Ha avuto parole di lode per tutti coloro che hanno contribuito ad attuare l'edificio del Fascio, quindi con bella improvvisazione ed infiammata parola ricordate le trionfali giornate del Duce in Germania ed accennato all'alta opera di pace che l'Italia svolge in Europa, ha richiamato l'attenzione dei camerati sulla battaglia per l'autarchia economica. Travolgenti acclamazioni al Duce hanno a più riprese interrotto il Gerarca. Al termine, mentre la banda suonava l'Inno di Roma Imperiale, la dimostrazione dal teatro si estendeva sulla piazza e il grido di Duce Duce si elevava altissimo.

Il «Convegno di Peschiera»

Ingenti continue richieste delle cartoline-omaggio al Re Imperatore

Come abbiamo annunziato su queste colonne, l'8 novembre prossimo, ventesimo anniversario dello storico convegno di Peschiera, le rappresentanze delle Associazioni combattentistiche consegneranno in Roma a S. M. il Re Imperatore un gran quadro commemorativo, omaggio del quale i Combattenti hanno voluto concretamente partecipe tutto il popolo italiano mediante l'invio al Sovrano d'una cartolina riproducente il quadro stesso. Sin d'ora si può affermare che alla bellissima iniziativa corrisponderà un risultato grandioso, di vero e proprio plebiscito di affetto degli Italiani tutti al loro Re Imperatore. Per quel che riguarda Torino, le richieste di cartoline al Comitato di propaganda dell'Ass. Naz. Mutilati di Guerra si susseguono incessanti e rilevantissime. Tra le più significative, quella per 30 mila cartoline da parte della Federazione e quelle per la totalità dei dipendenti da parte del Comune, dell'Azienda Tranviaria, del Pro Milite Italico, del Sindacato Bancari ed Assicuratori, di tutte le Associazioni d'Arma.

Calendario operaio

Oggi, domenica, sono convocati alla Casa dei Sindacati (ore 10) gli operai della ditta Boringhieri. Domani, lunedì, sono convocati alla Casa dei Sindacati per le ore 21 gli operai della ditta Trinchero e Bona, e i dipendenti delle aziende recapito corrispondenza privata addetti ai servizi u. del traffico g. e.

Lunedì 25 alle ore 15,30 si terrà, nella palestra sita in via Gioberti 3 (nei pressi di Porta Nuova), l'assemblea generale di tutto il personale appartenente al Sindacato Albergo Mensa e Caffè.

Le celebrazioni del 31 ottobre alla presenza di Starace

In ottemperanza a quanto disposto dal Foglio d'Ordini del P.N.F. pubblicato ieri l'altro e che stabilisce le varie manifestazioni celebrative del XV Annuale della Marcia su Roma, la cerimonia dello scoprimento, nel Sacrario della Federazione dei Fasci di Combattimento, della lapide recante i nomi dei Legionari torinesi caduti in Spagna, avrà luogo il 31 ottobre XVI, restando immutate le disposizioni già date per la solenne celebrazione degli eroici Camerati immolatisi per il trionfo dell'Idea Fascista.

Ecco pertanto il programma delle manifestazioni che verranno svolte il 31 ottobre: Ore 8,45: Nel Sacrario dei Caduti Fascisti a Casa Littoria scoprimento della Lapide dei Legionari caduti in Spagna. Ore 9,15: Inaugurazione del secondo tratto di Via Roma nuova, nella quale sfileranno poi dinanzi a S. E. Starace le rappresentanze del Fascismo torinese. Ore 10,30: Inaugurazione della Mostra della Meccanica nel Sotterraneo della Metropolitana di Via Roma. Ore 11,15: Inaugurazione della nuova sede della Legione Giovani Fascisti Premarinari. Ore 11,45: Inaugurazione dell'ampliata sede della Casa dello Studente. Ore 14,30: Visita di S. E. Starace alla Scuola di Cavalleria di Pinerolo e del Campo Ostacoli di Baudenasca. Ore 16: Inaugurazione della Casa del Fascio di Pinerolo. Ore 18: Visita di S. E. Starace alla Mostra del Barocco.

BRESADOLA

Dopo tre anni dalla morte, porteremo stamane le spoglie di Federico Bresadola a Viscofertile di San Pancrazio Parmense, la terra dei suoi padri. Il calco bronzato della bella, somigliantissima scultura di Giovan Battista Alloati ornerà la tomba familiare. L'originale dell'opera sarà conservato a palazzo Lascaris nella sede del sindacato fascista dei giornalisti e sarà inaugurato dalle gerarchie nazionali dell'associazione professionale il 14 novembre XVI.

Così, nella terra parmense ove crebbe, donde diciassettenne partì volontario per la guerra e dove ritornava ogni anno a temprare in quiete serena il corpo sofferente per il veleno dei gas, starà Federico, e alla sua tomba — noi crediamo — saranno condotti in pellegrinaggio civile i giovani delle nuove leve littorie a onorare colui che il Duce definì anima di perfetto fascista.

Fascista egli fu infatti nel senso più alto e compiuto della parola: nella dedizione all'Idea, nella fedeltà di ogni istante al Capo, nell'amore della giustizia, nella pratica della lealtà, nel dispregio degli onori e nel culto dell'onore, nella laboriosità intelligente continua feconda, nella passione per i più nobili sport e, ancora, in quel suo abito mentale caratteristicamente militare e guerriero che annunciava già in lui il tipo dell'italiano nuovo.

Come sovente verso i migliori, la sorte fu particolarmente crudele con lui. Combattente nella grande guerra, squadrista diciannovista, giornalista e scrittore della Rivoluzione, chi più di Federico avrebbe meritato di vivere l'impresa imperiale? Chi più di lui capace d'intendere, nel suo immenso significato storico, lo slargarsi dell'idea fascista a idea universale, a forza e guarentigia suprema della civiltà contemporanea? Ma certamente gli spiriti di quelli fra i suoi commilitoni del Trentino e del Cadore che poi combatterono e caddero allo Scirè o all'Uorch Amba, gli avranno recato, nell'olimpo dei valorosi, il grande messaggio.

In questa italiana e cristiana certezza, Federico Bresadola, noialtri — i tuoi camerati della vigilia, i tuoi colleghi del giornale — ti renderemo stamane, a ciglio asciutto, gli onori delle armi e il fraterno saluto.

Voci della città

— La Mostra del Barocco è davvero una cosa bella!... Meriterebbe di rimanere aperta non poche settimane di più, ma un intero anno! Sì, vi sono alcune difficoltà, ma perchè non potremmo superarle?

— Da un pezzo gli utenti telefonici torinesi invidiano quelli di altre città italiane ai quali è concesso, facendo un certo numero, di sentire l'ora esatta trasmessa in continuazione da un apposito disco. Non è proprio possibile accontentarli?

— Torino è tra le città più ricche di panchine. Ma a giudicare dalla stazione di Porta Nuova non si direbbe. Disporre qualche sedile lungo le banchine, ove spesso si debbono fare lunghe e stancanti soste, non guasterebbe... Vedi stazione di Firenze che — bella o brutta — almeno è, all'interno, comoda.

Borse di studio per studi aeronautici

Con Decreto in corso di pubblicazione è aperto un Concorso per titoli a trenta borse di studio per la specializzazione negli studi aeronautici e il conseguimento della laurea in Ingegneria Aeronautica; 15 presso la Scuola d'Ingegneria Aeronautica di Roma e 15 presso la Scuola di Ingegneria Aeronautica di Torino, per l'anno accademico 1937-38-XVI. Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria del Politecnico.

LEGA ITALIANA D'INSEGNAMENTO — Si informano le allieve che l'inizio delle lezioni, precedentemente fissato per domenica, 24 corr., è rinviato a domenica, 7 novembre a. c.

L'odierna giornata missionaria

Oggi si celebra la undicesima giornata missionaria mondiale. Le cerimonie, a Torino, dove hanno sede un alto numero di istituti che inviano missionari per tutto il mondo, avrà particolare risalto. Notissime ovunque sono le istituzioni dei Cappuccini, dei Domenicani, dei frati minori di Sant'Antonio, dei Giuseppini, degli Oblati di Maria, dei Passionisti, dei Rosminiani, dei Sacramentini, dei Servi di Maria e, particolarmente, le missioni della Consolata e Salesiane.

Dopo le funzioni preparatorie i missionari predicheranno in tutte le parrocchie.

Quattro arresti per furti in un'officina di Susa

Da qualche tempo nelle Officine metallurgiche «Assa» di Susa, erano stati notati dei furti continuati di materiale metallico in ferro e bronzo. Le indagini compiute al riguardo dal Commissariato di P. S. di Susa permettevano di stabilire che a compiere detti furti era stato il magazziniere della Ditta, Donato Bert fu Donato, di anni 48, residente a Susa, con la complicità di un autista e di un operaio della Ditta, tali Otello Zabari di Giuseppe, di anni 32, e Francesco Santi fu Giovanni, di anni 37. La merce rubata veniva venduta a tale Attilio Cerutti di Leandro, di 27 anni, residente a Rivoli. Mentre il Bert, subodorando la scoperta del loro commercio, si rendeva latitante, gli altri tre implicati venivano tratti in arresto. La nostra Squadra Mobile, cooperando col Commissariato di P. S. di Susa, è riuscita ieri a trarre in arresto il Bert, che si era rifugiato nella nostra città.

Il tredici non porta fortuna

Il falegname Eugenio Guglielmini di Francesco, di anni 22, abitante in via Giuseppe Verdi 10, riceveva incarico, nei giorni scorsi, di compiere alcuni lavori nella abitazione del geom. Ettore De Benedetti di Costantino, sita in via Crimea. Durante l'effettuazione dei lavori il Guglielmini, che circolava liberamente per la casa, notava tredici palle da bigliardo e, attratto irresistibilmente dal loro candido nitore, se ne impadroniva. Il furto era scoperto alcuni giorni dopo e denunziato all'Autorità di P. S. Le indagini subito eseguite dalla Squadra Mobile permettevano di accertare che autore del furto era il Guglielmini, che veniva pertanto tratto in arresto e denunciato.

Vittima di investimento che muore all'ospedale. — E' morto all'Ospedale San Giovanni il quarantaquattrenne Domenico Madone, ricoverato in quel nosocomio dal giorno 13 corrente, in seguito ad investimento. Il Madone, il 13 ottobre, mentre percorreva il corso S. Maurizio a bordo della propria bicicletta era stato travolto da un autocarro all'altezza di piazza Dentice, riportandone gravi lesioni.

Una sentenza in materia di filo. — La ditta milanese Cantoni Cantoni Coats, produttrice di spagnolette di filo, ha denunciato certo Liberale Mario per avere questi messo in vendita sul mercato di Torino filo comune avvolto in carta munita di marchio del quale la ditta è unica depositaria. Il Pretore ha condannato il Liberale a 500 lire di multa.

Arrestato per ribellione a un caposquadra della M.V.S.N. — Certo Eligio Cattero di Alessandro, richiamato all'ordine da un caposquadra della M.V.S.N., anzichè aderire di buon grado all'ingiunzione del tutore dell'ordine non trovava di meglio che ribellarsi usando violenza al medesimo. Fu pertanto accompagnato al Commissariato di P. S. della Sezione San Salvario, ove venne trattenuto in arresto.

Bollettino demografico

23 ottobre 1937-XV

Nati vivi	30
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	24
Matrimoni trascritti	6

STATO CIVILE

23 ottobre 1937-XV

Mijno cav. uff. Luigi fu Giuseppe, d'anni 66, di Bruzasco, farmacista, via Boccapiatta 4 — Chiotto Carolina ved. Cavaliere, a. 80, di Mirano, casalinga, via Gotto 4 — Barbero Giuseppe fu Pietro, a. 49, di Nizza Monferrato, magazziniere, via La Salle 4 — Sirano Vincenzo fu Ermenegildo, a. 64, di Trontano Verr., operaio, via Guicciardini 3 — Quendo Luigia fu Vittorio, a. 60, di Nichelino, pensionata, via Villa Regina 21 — Dott. De Benedetti Ernesto fu Aronne, a. 72, di Acqui, agiato, via Massena 65 — Benaletti Giovanna v. Martinello, a. 69, di Urgabe, casalinga, via Corte d'Appello 6 — Bocchiardi Antonio fu Enrico, a. 76, di Torino, pittore, via Santa Chiara 62 — Fagliotto Paolina v. Gagliano, a. 79, di Rivarolo Can., agiata, ... [illegible]

Farmacie aperte oggi

[illegible]

Seguendo la Cronaca

L'UOMO SCONTENTO

[illegible]

D. CAPELLA — Torino - via Pietro Micca 17

SE CONTATE

sulla provata onestà e serietà del fornitore, acquistate *telerie e biancherie* ai *Magazzini Arten* che offrono le migliori garanzie e grazie alle minori spese, un minore prezzo d'acquisto. Esempi:

Lenzuola cotone 2 piazze	L. 32
Lenzuola lino misto 2 piazze	» 48
Lenzuola pura canapa 2 p.	» 62
Lenzuola puro lino 2 piazze	» 68
Sopracoperte 2 piazze da	» 30
Catalogne cotone 2 piazze	» 20
Catalogne miste 2 piazze	» 40

Trapunte e copripiedi satin e raso; telerie e tovaglierie lino e cotone; biancherie da tavola e letto, ricamate a mano; biancheria personale, da cucina, da bagno, tralicci, damaschi, tendaggi.

Arten, via Giannone 3 (cortile) quasi angolo piazza Solferino.

ECCEZIONALE VENDITA FILATI LANA «ROSSI»

Via Cernaia ang. via Stampatori

Continua con successo la grande vendita di propaganda scampoli filati lana «Rossi».

Prezzi: da Lire 2,35 a Lire 5,75 la matassa. Scampoli di pura lana gr. 100 L. 3. Approfittate!

Lana ROSSI - Confezioni Luchelli

Via Cernaia ang. via Stampatori

TAGLIO E CONFEZIONE DI PRIM'ORDINE GRATIS

Le lire 300 che pagate al sarto Bosaù per farvi confezionare l'elegante ed impeccabile paletot rappresentano il valore commerciale del magnifico tessuto pura lana e delle ottime fodere.

v. Stampatori 21, quasi a. Cernaia

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a Tofano-Maltagliati). — Ore 15,15 e 21,15: «Inventiamo l'amore» di Carra e Achille.

CARIGNANO (C.a Pirandello). — 15,15 e 21,15: «La Legione Straniera» di P. Zuppa.

ROSSINI: 15,15 e 21,15: [illegible]

ROSSI DANZE: 15 e 21, via M. Pietà 3.

IMPERIALE: 17; 21: Danze. [illegible]

CAY DANZE: Lezioni. Trattenim. 17 e 21.

PRINCIPE (Goida 15): 17 Tè; 21 Danze.

GIARDINO D'INVERNO: 16; 21 danze.

Spettacoli cinematografici

SUPERCINEMA VITTORIA: Amore in corsa. J. Crawford, C. Gable, F. Tone.

AMBROSIO: «Il bandito della Casbah». Jean Gabin, Mireille Balin.

[illegible]

MASSIMO: «La bella di Broadway». Prod. Radio, con Anna Shirley. Ult.

ITALA: E' scomparsa una donna. Ult.

TORINESE: «Perle false». Ultime.

SAVOIA: «Il mio amore sei tu».

REGINA: «La conquista del West».

FORTINO: «Contessa di Parma» e Var.

ITALIA (Nizza 136) Giulietta e Romeo.

IMPERIALE: «Le vie della gloria».

PALERMO: Conquista del West. Cooper.

SOCIALE: La donna del giorno. Harlow

OLIMPIA: La donna del giorno. Harlow

IMPERO: «Impareggiabile Godfrey».

DANTE: Per. bimbo milionario. Temple

VINZAGLIO: Donne e cornetti e Var.

PORTA NUOVA (via Nizza 17): «Le vie della gloria» dalle 10 alle 24.

Domani al CINE BALBO FALSARI ALLA SBARRA

Crediamo sia la prima volta che i falsari hanno l'onore di vedersi dedicato un film. Ma, per l'occasione, la Columbia (EIA) ha scelto due falsari di grande stile: *Chester Morris* pienamente rivelato da «Missione eroica» e *Lloyd Nolan* di cui nessuno può avere obliato il magistrale personaggio (un bandito da strada maestra) creato nei «Cavalieri del Texas». Con questa coppia, affiancata dalle due graziose Marian Marsh e Margot Grahame, *Falsari alla sbarra* si impone per la nuova materia, come il più formidabile dei «gialli».

Oggi ultime dell'ammiragliissimo *L'idolo di bronzo* con Bette Davis e de *La presa di Malaga.*

FINALMENTE

si annuncia in Italia il super-spettacolo «Columbia-Eia»:

ORIZZONTE PERDUTO

di *Frank Capra.*

NAZIONALE: ultimo giorno di LASCIATE OGNI SPERANZA

Gandusio, De Rege, Anselmi, Dents. - Domani: *I due misantropi.*

Al Cinema CORSO

Da domani:

Primavera

Una visione sfarzosa, incantevole, affascinante.

Primavera

la più bella realizzazione di

Jeannette Mac Donald Nelson Eddy — J. Barrymore

è una superproduzione *Metro Goldwyn M.* Da domani al *Corso.*

CHIARELLA

Domani uno spettacolo d'eccezione con il film di prima visione «*Il Disco 413*» avventure e spionaggio in una cornice di gran lusso. Sulla scena, debutto della Compagnia Piero Pieri, in una ... [illegible]

Locali S.A.I.C.E.T. CORSO

[illegible]

CHIARELLA

[illegible]

V. EMANUELE

[illegible]

VITA AGRICOLA

Rassegna agraria settimanale

La scorsa settimana è stata particolarmente attiva nelle aziende agricole, in cui le colture granarie occupano una rilevante superficie: le condizioni climateriche hanno infatti permesso di condurre finalmente a termine, dove essi erano stati ritardati, i lavori di preparazione del terreno e di intensificare la semina del grano. Si può dire che una gran parte del campi, che devono essere investiti a grano, è già stata seminata. Rileva intanto un buon inizio di vegetazione la segale, la cui semina è già stata da tempo effettuata.

Il mercato del granoturco è sempre più orientato verso una maggiore fermezza a causa dell'aumento della richiesta, dovuto anche all'obbligo fatto ai mulini di mescolare, insieme col grano, una percentuale del 5 per cento di altri cereali (granoturco, riso, segale, ecc.) ed essendo il granoturco, che a questo fine sarà soprattutto impiegato. Un andamento analogo hanno la segale e l'orzo e, in minor misura, l'avena.

Il risone è oggetto di abbondanti contrattazioni a prezzi assai prossimi a quelli stabiliti, qualora si tratti di partite di resa normale e bene essiccate.

I foraggi sono rimasti tuttora invariati per la solita calma del mercato; la paglia invece è oggetto di discreta domanda e quindi ben quotata. I mangimi e i panelli accusano sostenutezza per la viva richiesta che se ne fa da parte degli allevatori.

Nel mercato del bestiame non si è avuta nessuna variazione di prezzi e l'attività è sempre vivace per ogni categoria. Ottimo collocamento trovano i suini da macello, mentre i suini da ingrasso sono sempre ricercatissimi.

Finita la vendemmia, s'incomincia a trattare qualche partita di vino nuovo non tanto per il consumo, quanto per il taglio. Per il consumo vengono ancora vendute, in quantità però limitate, le rimanenze della passata produzione. Circa i risultati finali in quest'ultima vendemmia, essi si possono considerare alquanto soddisfacenti: il raccolto infatti quantitativamente è stato superiore a quello del 1936 ed i prezzi hanno raggiunto, in confronto allo scorso anno, più alti livelli.

MERCATI

CEREALI

Bra, 23. — Meliga al Ql. L. 78-80; segale 93-97.

Casale Monf., 23. — Granoturco al Ql. L. 64-76; segale 96-100.

Piacenza, 23. — Granoturco fino al Q.le L. 82; id. mercantile 80,50; avena 92-94.

Reggio Emilia, 23. — Granoturco nostrano al Ql. L. 87-89; avena nostrale 96-97.

Stradella, 23. — Granoturco al Ql. L. 80-82; segale 96-100; avena 105-110; crusca e cruschello 46-48.

Tortona, 23. — Granoturco al Q.le L. 80-82; avena 94-96; segale 98-100; ...

[illegible]

Una fiera bovina a Stradella

[illegible]

Il mercato di Villanova d'Asti

[illegible]

FALLIMENTI

[illegible]

Pubblicità economica

[illegible]

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Domenica 24 Ottobre 1937 - Anno XV — MATTINO

I preparativi nipponici per l'offensiva nello Sciantung

Le puntate delle avanguardie a 12 chilometri dal Fiume Giallo -- Incidenti armati a Sciangai fra truppe cinesi e inglesi

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Sciangai, 23 notte.

I giapponesi vanno intensificando i preparativi per iniziare la pressione decisiva sulle posizioni cinesi del Fiume Giallo nello Sciantung. Mentre affluiscono continuamente a Yu Cang forti colonne nipponiche, che vengono a rinforzare i contingenti che si accingono alla prossima offensiva, tutti i giorni si effettuano puntate verso il sud, verso il fiume cioè, destinate a saggiare e a riconoscere l'efficacia delle difese cinesi.

Così, oggi, le colonne comandate dai generali Nagano e Nunada avanzando ad occidente della ferrovia sono arrivate fino a Yu Cang, quindici chilometri a sud est di Teh Cinu. Le colonne, che non hanno incontrato seria resistenza, hanno proseguito l'azione verso Yu Cang, centro situato a 12 chilometri dal Fiume Giallo.

Il fronte si allinea

Notevole è, fra le azioni che rientrano nel quadro delle preparazioni per la prossima offensiva, l'allineamento ottenuto recentemente dalle colonne nipponiche. Ad oriente della ferrovia Tien Tsin-Nanchino, infatti, il fronte giapponese era rimasto arretrato di parecchi chilometri rispetto alle punte già avanzate lungo la strada ferrata. Oggi, con un'avanzata che ha spazzato numerosi nuclei di nemici [illegible] il colonnello Akashi, dopo aver occupato Ling Hsien, ha colmato la [illegible] quel settore del fronte alla strada [illegible] Le schieramento nipponico, perciò, presenta ora, dinanzi alle difese del Fiume Giallo, un carattere perfettamente uniforme e compatto.

Sul fronte dello Sciantung inoltre, l'aviazione nipponica è stata attivissima. Una squadriglia di aerei da bombardamento ha compiuto un'incursione su Cin Cian, a 153 chilometri ad est della capitale, lanciando esplosivi sull'aerodromo e distruggendo dei serbatoi di benzina. Un'altra squadriglia ha bombardato Ta Lan, sulla ferrovia di Tien Tsin, danneggiando la stazione ferroviaria e i depositi d'armi. Infine diverse squadriglie dell'aviazione navale hanno bombardato intensamente dei concentramenti di truppe cinesi nella regione di Lin Yi.

Sugli altri fronti del nord le operazioni proseguono regolarmente.

A Sciangai anche oggi l'artiglieria e l'aviazione giapponesi hanno bombardato le posizioni cinesi di questo fronte senza un momento di interruzione. Un portavoce del Comando nipponico nel tardo pomeriggio ha annunciato che molti punti vitali delle linee cinesi erano stati conquistati e che la fanteria giapponese si preparava ad un attacco a fondo per consolidare e ampliare le occupazioni. Gli osservatori neutrali danno credito alle comunicazioni nipponiche e favoriscono che i bombardamenti ininterrotti di questi quattro giorni, costantemente in crescendo di intensità, rendano impossibile ai cinesi la permanenza sulle attuali posizioni. Gli aviatori giapponesi, poi, hanno riferito che l'avversario sta ritirando nuove linee di difesa dal sobborgo di Chen Ju al[illegible] la sponda meridionale del torrente Suchou.

Mentre le artiglierie terrestri e aeree dei nipponici continuano la loro opera di demolizione dei vari capisaldi dell'attuale linea cinese, le navi della flotta nipponica dall'alba al tramonto hanno concentrato il loro fuoco sul limitato settore di Tazang, che è stato completamente sconvolto. Sulle posizioni cinesi di Ciapei, invece, è stato concentrato un bombardamento tambureggiante esclusivamente di mortai da trincea poiché le linee sono in quei punto vicinissime. Coppie di aerei nipponici ad intervalli regolari di due minuti, per ore ed ore, hanno lanciato il loro carico di esplosivo sulla Stazione Nord e sulle adiacenze.

Le bombe degli aeroplani questa mattina hanno colpito in pieno una fabbrica di fiammiferi. Un boato enorme si è udito al momento dello scoppio delle bombe, probabilmente causato dal gas sviluppato dal fosforo e dallo zolfo. Immediatamente un'enorme colonna di fuoco rosso-azzurra si innalzava verso il cielo. L'incendio è durato per oltre cinque ore, bruciando completamente tutto l'edificio. Il proprietario della fabbrica era un americano, ed il danno subito ammonta a parecchi milioni di dollari.

500 cinesi sterminati

La pressione delle truppe nipponiche sul fianco sinistro cinese verso il villaggio di Tazang e di Nanziang è continuata ieri ed oggi. Sull'esito della battaglia impegnata non si possono fare previsioni poiché non si tratta di un'offensiva generale giapponese, ma solamente di un'azione mirante a raggiungere le posizioni favorevoli per scattare, poi, in direzione della ferrovia Sciangai-Nanchino, tagliando così le comunicazioni alle spalle dei cinesi che tengono strenuamente Ciapei. Alle ore 13 di ieri i nipponici si trovavano a poche centinaia di metri dal villaggio di Tazang, mentre i contrattacchi cinesi venivano [illegible] ... [illegible]

Sandro Sandri

Indignazione tedesca

per le insinuazioni cecoslovacche

Berlino, 23 notte.

Vivissima indignazione hanno suscitato a Berlino le informazioni di vari giornali cecoslovacchi secondo cui la reazione della stampa tedesca ai fatti di Teplic non sarebbe che una campagna organizzata dal Ministro dott. Göbbels in contrasto col desiderio del Führer e del ministro degli Esteri barone Neurath il quale ultimo, in occasione del recente passo fatto dal ministro di Cecoslovacchia a Berlino, si sarebbe cordialmente intrattenuto con lui manifestandogli appunto tali sentimenti. I fogli berlinesi parlano di inaudita affrontata ingerenza nelle faccende interne del Reich e di gravissima offesa alla persona del Führer e dei due ministri. Le insinuazioni sono così assurde, scrive la Nachtausgabe, che non vale nemmeno la pena di smentire. Esse denotano [illegible] ogni modo nel governo di Praga un [illegible] penoso imbarazzo per giustificare il fiasco della protesta del suo ministro a Berlino è costretto ad inventare così grossolane fandonie.

Un attentato a Mosca contro il segretario dell'esecutivo comunista

Helsingfors, 23 notte.

Secondo i viaggiatori provenienti da Leningrado, corre voce in quella città che Vdanov, segretario del Comitato esecutivo del partito [illegible] sia stato vittima a Mosca di un attentato, e si trovi attualmente ricoverato in un ospedale, da parecchie settimane. Si ignora chi abbia compiuto l'attentato, come si ignora [illegible] i particolari [illegible] questo è avvenuto. Si dà per certo tuttavia che l'attentatore sia un membro del partito comunista.

Giornata di sangue al Cairo

Cinque soldati uccisi in un conflitto con gli studenti

Cairo, 23 notte.

Cinque soldati egiziani sono rimasti uccisi in uno dei più gravi conflitti che mai si siano verificati in città. Teatro dei disordini è stata l'università musulmana di El Azhar, la più antica e gloriosa del mondo musulmano, la quale è stata chiusa per un tempo indeterminato. Gli studenti dell'università hanno assalito il campo giovanile situato nelle sue vicinanze e lo hanno incendiato non ostante che la polizia avesse preso misure di precauzione conoscendo il disegno dei dimostranti. Nel conflitto vi sono stati diversi studenti e agenti feriti.

Occorre ricordare che fin da stamane 12 mila studenti di tutte le scuole medie e superiori del Cairo si erano posti in sciopero per protestare contro il governo il quale si era rifiutato di rimuovere il campeggio dalle vicinanze della università e aveva fatto occupare tutte le adiacenze dalla forza pubblica. Quando la massa studentesca ha tentato di riunirsi nell'interno dell'università si è avuto un conflitto con gli agenti e le truppe che doveva impedirlo. Con l'esito che si è detto. (U. P.)

Colpo di mano all'Equador del ministro della Guerra

Il Presidente Paez defenestrato

Quito, 23 notte.

Una rivoluzione del tutto incruenta si è verificata oggi nell'Equador: il ministro della guerra Alberto Enriquez ha assunto la presidenza della Repubblica defenestrando il presidente Federico Paez che per il [illegible] aveva già rassegnato le dimissioni all'assemblea nazionale. Il nuovo presidente ha subito emanato un decreto con il quale assume il comando supremo di tutte le forze armate della Repubblica, e ha lanciato un messaggio in cui dice di assumere «il supremo comando repubblicano fino alla convocazione dell'assemblea costituente eletta con sistema democratico». L'Enriquez continua dichiarando che non intende riconoscere l'attuale assemblea nazionale, perchè essa non è stata eletta con suffragio popolare. Il paese è tranquillo e finora non vi sono stati disordini di sorta.

(U. P.)

Schuschnigg e Daranyi si incontrano a Babolna

Budapest, 23 notte.

Il presidente del consiglio Daranyi si è recato stamane in automobile a Babolna, dove già ieri era arrivato il Cancelliere austriaco dott. Schuschnigg, ed ha avuto con l'ospite una conversazione.

Si è già detto che il Cancelliere Schuschnigg è venuto in Ungheria aderendo a un invito rivoltogli dal signor Daranyi durante il suo soggiorno nel Salisburghese, la scorsa estate: che i due uomini politici cacciando e visitando i famosi allevamenti ungheresi di cavalli abbiano anche parlato della situazione politica, non reca alcuna sorpresa; se mai, nel momento attuale, potrebbe sorprendere il contrario. Ad ogni modo questo fatto non riveste nessuna particolare importanza e non giustifica alcuna delle [illegible] zionali ipotesi formulate da certa stampa straniera. Il signor Daranyi è ritornato a Budapest in serata, e al momento in cui scriviamo si ritiene che anche il Cancelliere Schuschnigg partirà per Vienna questa sera.

IL RITORNO IN PATRIA DI NICOLA BRANA. Dalla fine di aprile, l'ex Principe Nicola di Romania viveva all'estero sotto il nome di Nicola Brana, esiliato, perchè contro gli ordini della Corte aveva sposato la bella signora Giovanna Dumitrescu-Doletti. Ora torna riabilitato in Romania. Eccolo mentre a Venezia esce dall'Hotel Danieli, dopo la trattazione dell'acquisto della famosa abbazia di S. Gregorio, acquistata dalla già principessa Mdivani, ora contessa Haugwitz-Reventlow.

LA STATUA DI SUN YAT SEN il padre della Repubblica cinese è stata abbattuta da un proiettile.

Il dramma della Palestina

Reazione araba alle complicità francesi

Alessandria (Egitto), 23 notte.

(A. L.) - *L'Ahram riceve un telegramma da Roma riportante in calce l'articolo del giornale* La Stampa *precisante la posizione dell'Italia di fronte alla distensione seguita all'accordo raggiunto nel comitato di Londra. L'articolo è citato come una prova che la questione mediterranea si avvia ad una fase di calma quantunque, come scrive* La Stampa, *bisogna evitare un eccessivo ottimismo in quanto l'esperienza ci ha insegnato a stare in guardia.* Il Mokattam *scrive: «Ciò che accade in questi giorni in Palestina è niente in confronto di quello che accadrà per opera di tutti gli arabi sparsi nel mondo se l'Inghilterra non muterà politica». Il giornale denuncia che le manovre invitanti gli arabi alla calma come manovre dirette ad uccidere lo spirito di solidarietà della razza araba.*

Notizie da Beirut confermerebbero l'adesione delle autorità francesi alle pressioni inglesi rifiutando al Gran Mufti l'autorizzazione di recarsi nell'Irak, in Egitto, nell'Arabia Saudita e in altro paese musulmano concedendogli l'autorizzazione soltanto per la Francia o per la Svizzera. Tali voci creano un grande malumore nelle masse musulmane circa l'arrendevolezza di Parigi al volere di Londra, forse allo scopo di compensi in altro campo.

Il giornale egiziano Balagh a tale proposito rimprovera il mutismo del gabinetto egiziano e si domanda se l'Egitto può dirsi indipendente come vanno ripetendo gli illusi governanti di Cairo. Mentre si discute tra Londra e Parigi circa l'autorizzazione o no dell'ingresso del Mufti in Egitto, questo governo, scrive il giornale, non è stato nemmeno interpellato.

L'assurdità del piano di smembramento

Gerusalemme, 23 notte.

(P. A.) - *Da più di tre settimane, la stampa di Terrasanta porta, per ordine del Governo, una camicia di Nesso, che le toglie ogni libertà di movimento. Peggio: le si è stretto attorno alla bocca un bavaglio così soffocante da privarla non solo dell'uso della parola ma da renderle difficile perfino il respiro. D'accordo, si tratta di misure preventive, dettate dalla prudenza e intese a impedire che si torni a soffiare sul fuoco col pericolo di riattizzare la fiamma di una seconda edizione di rivolta generale nel paese. Chi non vieta, però, che tutti soffrano, più o meno, di questo estremo rigore della censura di Stato. E, naturalmente, i primi a lamentarsi sono i giornalisti, ai quali non par vero di dover essere costretti, in pieno secolo ventesimo, a portar la museruola come volgarissimi cani, sospettati d'idrofobia.*

Tutti scontenti

I nostri confratelli di lingua araba, però, si dimostrano molto meno filosofi di noi. Traducono un'insofferenza satura di nervosismo. E sbraitano a destra e a manca contro questa forma di coercizione della libertà di pensiero, di parola e di stampa. E, a rischio di farsi confiscare dalla Polizia le loro gazzette, non sanno trattenersi dall'inveire contro il letto di Procuste della censura, facendone il capro espiatorio di tutti i peccati d'Israele in questa tragica svolta nella storia della Palestina.

Anche gli ebrei però non sono da meno e la virulenza della loro campagna di proteste contro l'Inghilterra in seguito al progetto di legge tendente a ridurre il volume dell'immigrazione in Palestina oltrepassa ogni limite. I giornali sionisti coprono di improperi il governo di Londra e minacciano di farlo trascinare davanti al tribunale dell'Aja sotto l'imputazione di violazione degli obblighi internazionali per la misura, da essi ritenuta contraria ai dispositivi del mandato, relativa al razionamento dell'immigrazione. Particolarmente indignati si mostrano della qualifica di «stranieri» affibbiata agli ebrei nel testo del progetto di legge in questione. Davanti a questa forsennata ribellione del sionismo contro l'Inghilterra è il caso di ricordare il ciarlatano, morso dalla serpe allevatasi in seno.

I servizi segreti del Mufti

In seguito all'attentato contro l'ispettore delle scuole ebraiche compiuto giovedì, i suoi correligionari addetti al dipartimento della pubblica educazione si sono rifiutati di recarsi all'ufficio col pretesto che il palazzo è situato in un quartiere completamente arabo.

Secondo notizie incontrollate, si sarebbe scoperto alla periferia di Tel Aviv un contadino recante lettere segrete di Giamal Husseini, cugino del Gran Mufti e notissimo agitatore politico riuscito a riparare all'estero malgrado il mandato di cattura e di deportazione.

Gli ambienti sionisti favorevoli al progetto di smembramento della Palestina ne reclamano l'esecuzione d'urgenza, proclamandolo l'unico mezzo per porre termine all'attuale recrudescenza di terrorismo. Il rimedio appare tuttavia completamente contrario allo scopo proposto. La divisione territoriale e giuridica del paese con la presente atmosfera di odii politici e di religione equivarrebbe infatti, a giudizio comune, a provocare una guerra aperta senza via d'uscita.

Nel pomeriggio di oggi un ingegnere arabo è rimasto seriamente ferito in una strada di Gerusalemme. Gli assalitori si sono eclissati. Si apprende poi che l'ispettore Avinoam Yellin, che era rimasto seriamente ferito il 20 scorso, è oggi deceduto. Le autorità hanno messo una taglia di 100 sterline sulla testa dell'uccisore.

L'attività del Gran Mufti

Londra, 23 notte.

L'inviato speciale del *News Chronicle* il quale ieri aveva fatto una visita al Gran Mufti rifugiato nella casa del dottore Fakhoury a Beirut nel Libano francese riferisce oggi al suo giornale come il capo religioso ribelle di Gerusalemme nelle ultime ventiquattr'ore abbia avuto colloqui con cinque dirigenti del movimento nazionalista arabo fra cui Nabiè el Azmi presidente del comitato siriano per la difesa della Palestina, uno degli uomini più influenti del panarabismo, e Ezedin bey el Sciaua, ex governatore di una provincia. Lo scrittore segnala pure la voce che il Gran Mufti abbia ricevuto nei giorni scorsi lo sceicco Jusuf Iasin il quale funge da consigliere politico di re Ibn Saud d'Arabia. Inoltre il Gran Mufti continua ad avere conversazioni telefoniche con Damasco e Bagdad. La sua attività presente è diretta alla riorganizzazione del comitato arabo sciolto dalle autorità britanniche e a preparare il terreno per dirigere dall'estero la campagna nazionalista in Palestina.

Secondo un telegramma dal Cairo le autorità francesi hanno accordato all'esule il permesso di rimanere nel Libano oppure di recarsi in Siria ma intendono fissare di volta in volta la sua residenza per poterlo sorvegliare da vicino.

Un torpedone carico di bimbi investito e distrutto da un treno

Nove bambini sono morti e altri venti gravemente feriti

New York, 23 notte.

Si ha da Mason City, nel Iowa, che nove bambini sono stati uccisi in un investimento ferroviario. Nel pomeriggio di ieri il torpedone che li trasportava alla scuola aggiunta di questa città, è stato infatti investito e distrutto da un treno viaggiatori, ad un passaggio a livello nei dintorni di Mason City. Altri venti bambini sono rimasti feriti e di questi molti versano in grave stato.

Una tedesca a Cincinnati accusata di tre avvelenamenti

New York, 23 notte.

Si ha da Cincinnati che la polizia ha arrestato una trentenne, certa Anna Hahn, di origine bavarese, accusata del furto di gioielli commesso in un albergo di Colorado Springs. L'inchiesta ha rivelato ben presto fatti più gravi: si è scoperto, infatti, che all'epoca del furto Anna Hahn era scesa in quell'albergo in compagnia di un vecchio, certo Giorgio Obendoerfer, che morì avvelenato dopo pochi giorni di permanenza.

Inoltre la polizia scoprì che la giovane bavarese era stata, come infermiera, presso un altro vecchio, come lei di origine tedesca, Jacob Wagner, morto in condizioni misteriose il 3 luglio, lasciando un testamento a favore di Anna Hahn. L'esame di questo documento rivelò che esso era stato redatto in inglese circa quattro mesi prima che la ragazza incontrasse il Wagner. Ora secondo le testimonianze raccolte, il Wagner non conosceva l'inglese. Le investigazioni ulteriori non tarderanno a mettere la polizia sulla pista di nuovi delitti. Anna Hahn è accusata di un terzo omicidio, commesso in persona di Giorgio Gsellmann, morto nello scorso giugno, ed è sospettata, per di più, di aver tentato di avvelenare un altro tedesco di Cincinnati, Giorgio Hess, colpito da parecchi mesi da una strana malattia che lo paralizza, e di non essere estranea alla morte di una signora settantanovenne, Elle Koehler, morta di recente in un manicomio. La ragazza sceglieva le sue vittime di preferenza fra i suoi compatrioti tedeschi di Cincinnati.

Un'americana truffata di tre milioni

Ginevra, 23 notte.

Una miliardaria americana di [illegible] anni, Money Maker, due anni or sono faceva la conoscenza, in una sala da ballo di Montecarlo, di un ballerino ventiseienne, di cui non tardava a innamorarsi perdutamente.

Costretta a ritornarsene in America, la vecchia, sempre innamorata, partiva dopo aver colmato di doni il ballerino, con la promessa che quest'ultimo non avrebbe tardato a raggiungerla per convolare con lei a giuste nozze.

Da Zurigo, dove nel frattempo si era trasferito, il ballerino telegrafava peraltro all'americana di trovarsi nell'impossibilità di raggiungerla essendo ammogliato, e dichiarava di non avere avuto il coraggio di farle prima questa confessione, ma di essere pronto per amor suo a divorziare, a condizione beninteso di pagare alla moglie una piccola penale di 50 mila franchi svizzeri. A volta di corriere, convinta senza dubbio di spender ottimamente il proprio denaro, l'americana inviava la somma.

Senonchè il lestofante telegrafava nuovamente che la sentenza di divorzio l'aveva condannato a pagare una pensione alimentare di centomila franchi per un figlio, di cui pure non aveva avuto il coraggio di confessare l'esistenza. I telegrammi su questo tono continuarono per un bel pezzo, finchè la signora Money Maker comprese la verità, e fece arrestare il truffatore dalla polizia di Zurigo.

Accusato di aver sottratto la bellezza di 207.313 franchi svizzeri all'americana, senza contare i vari regali precedenti, vale a dire in tutto tre milioni circa di lire, è stato condannato a due anni di lavori forzati e all'interdizione di soggiorno in Svizzera.

LA NAVICELLA di Santos Dumont è stata esposta a Parigi nel padiglione del Brasile. Il prezioso cimelio, come si vede, è di dimensioni estremamente esigue.

Il completamento della rete telefonica in cavi sotterranei

Roma, 23 notte.

E' stato presentato alla Camera il progetto di conversione in legge del R. decreto legge concernente il completamento della rete telefonica nazionale in cavi sotterranei.

Il provvedimento contempla la posa di un fascio di comunicazioni fra Milano e Roma sul tracciato Milano, Brescia, Verona, Forlì, Arezzo, Perugia, Terni, Roma con diramazioni da Verona per Trento dove il nuovo cavo si raccorderà a quello esistente fra Trento e Bolzano che sarà a sua volta prolungato fino al Brennero e qui innestato al cavo austriaco già in funzione. Il cavo progettato permetterà di convogliare circa 250 conversazioni contemporaneamente; consentendo inoltre trasmissioni musicali e televisive, migliorando le comunicazioni telefoniche fra la Lombardia e il Veneto, fra le regioni settentrionali e meridionali della penisola e concedendo infine comunicazioni nazionali in cavo in misura adeguata alla Romagna e all'Umbria che ne sono ancora prive.

Il IX concorso del grano tra parroci e sacerdoti

Roma, 23 notte.

E' stato pubblicato il bando del IX Concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria tra parroci e sacerdoti. Il bando non differisce sostanzialmente da quelli precedenti ma semplifica il meccanismo del concorso e ne approfondisce meglio le caratteristiche peculiari. Dato il suo carattere prevalentemente morale possono prendere parte al concorso tutti i sacerdoti i quali abbiano o no poderi parrocchiali e compiano patriottica opera di insegnamento e di propaganda per le necessità tecniche degli agricoltori fra i loro parrocchiani agricoltori affinchè secondo le direttive del Duce la Nazione possa al più presto raggiungere la piena autarchia economica nel settore agricolo.

Le nozze di un nipote di donna Rachele Mussolini

Forlì, 23 notte.

Nella chiesa di S. Antonio da Padova, a Predappio, sono stati uniti in matrimonio il sergente pilota della R. Aeronautica Sesto Moschi (figlio del Segretario del Fascio, comm. Aurelio Moschi, e della signora Rosina Guidi, sorella della consorte del Capo del Governo) con la gentile signorina Elda Calò, figliuola del camerata cav. Leopoldo, vecchia Camicia Nera e benemerito industriale di Alessandria d'Egitto. Il Duce ha inviato agli sposi una fotografia con dedica. Dopo la celebrazione del rito nuziale gli sposi si sono recati a deporre i fiori offerti per il loro matrimonio sulla tomba dei genitori del Duce.

Duff Cooper a Napoli

Napoli, 23 notte.

Questa mattina è giunta a Napoli la nave da guerra della marina inglese «Echentress» a bordo della quale si trovava il Primo Lord dell'Ammiragliato, Duff Cooper. All'entrata nel porto la nave ha eseguito le prescritte salve, cui ha risposto la batteria del molo San Vincenzo. Il ministro britannico ripartirà domani alla volta di Roma e Londra.

Insegnamento della stenografia con i sistemi Cima e Meschini

Roma, 23 notte.

Un R. decreto pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* stabilisce che l'insegnamento della stenografia può essere impartito in tutte le scuole di ogni ordine e grado secondo i sistemi *Cima* e *Meschini*, oltrechè secondo il sistema *Gabelsberger Noe*.

Un ponte ferroviario sostituito in 19 minuti

Napoli, 23 notte.

A Cirò Marina, in soli 19 minuti, il vecchio ponte ferroviario ha ceduto il posto al nuovo, che ha immediatamente consentito il normale funzionamento dei treni. La lunghezza del nuovo ponte è di metri 62,10, il peso di tonnellate 280; le ore lavorative impiegate sono state 5100. La Società costruttrice aveva piazzato il cantiere nei pressi del torrente Lipuda il 30 luglio scorso. Hanno presenziato ai lavori funzionari e tecnici, le autorità cittadine e una massa imponente di popolo.

L'«Aida» a Vercelli

Vercelli, 23 notte.

Al Teatro Civico, protagonista la principessa pellirossa Lushanya, cui hanno collaborato Olga De Franco, Enrico Spada, Adalberto Giovannoni ed Ernesto Dominici, sotto la direzione del maestro Carlo Moresco, è andata in scena l'*Aida* con un buon successo e un notevole concorso di pubblico.

SPORT

I campionati italiani di pugilato al G. S. Fiat

Molto interessanti sono riusciti ieri sera i combattimenti di semifinale dei Campionati italiani di pugilato (3ª serie) che si svolgono nella palestra del G. S. Fiat in via Marocchetti. Ecco i risultati:

Pesi mosca: Ollidani (Torino) b. Sollazzo (Venezia) ai punti; Buffa (Lucca) b. Gallipoli (Napoli) ai punti — *P. gallo:* Ghelli (Milano) b. Ferraro (Reggio C.) per ritiro giustificato; Pezzino (Palermo) b. Maduvez (Trieste) ai punti — *Pesi piuma:* Cerroni (Frosinone) batte Pezzi (Reggio C.) ai punti; Archivolti (Livorno) b. Magretti (Roma) ai punti — *P. leggeri:* Romano (Milano) b. Carena (Torino) ai punti; Brunetti (Firenze) b. Casamurata (Ravenna) ai punti — *Pesi m. leggeri:* Lupieri (Torino) b. Canestrelli (Perugia) ai punti; Fancelli (Firenze) b. Vagnani (Roma) ai punti — *P. medi:* Piattini (Genova) b. Fortini (Milano) ai punti; Montanari (Ravenna) b. Jaksetich (Fiume) ai punti — *Pesi m. massimi:* Colombo (Savona) b. Denis (Ancona) ai punti; Bordo (Grosseto) b. Febi (Roma) ai punti — *P. massimi:* Milan (Venezia) b. Rupil (Savona) p. abb. 2.o tempo; Gordini (Ravenna) b. Meoni (Pistoia) ai punti.

Audace banda ladresca scoperta a Milano

Milano, 23 notte.

Giorni fa in via Oldofredi agenti di P. S. sorprendevano quattro automobilisti sospetti che avevano a bordo grossi involti; ma, intimato il fermo, essi acceleravano la marcia scomparendo. Uno dei quattro, però, poteva essere arrestato mentre tentava di prender posto sull'automobile già in corsa. Si tratta del trentenne Luigi Gaggiani, pregiudicato. Un altro dei fuggiaschi, il trentacinquenne Benvenuto Bedeschi, è stato arrestato la scorsa notte. La polizia è convinta di trovarsi di fronte ai componenti di una banda di audacissimi ladri, che ha operato in diverse città. Il Bedeschi, infatti, risulta ricercato dall'autorità di Napoli per il furto di 160 mila lire in titoli, ai danni dell'agente di cambio Giuseppe Perusini, furto compiuto mediante lo scassinamento di una grossa cassaforte.

Un corteggiatore respinto ferisce a rivoltellate una signora

Napoli, 23 notte.

Mentre la signora Anna Goldone, in compagnia di due suoi figlioli, si trovava in un grande negozio di via San Giuseppe per fare degli acquisti, l'orologiaio Vincenzo Canè, contro il quale la signora era stata costretta un anno fa a sporgere denuncia in questura per farlo allontanare come molesto corteggiatore, ha estratto una rivoltella e sparato, ferendo gravemente la povera donna, che è stata subito trasportata all'ospedale ove è tuttora ricoverata. Mentre il feritore cercava di prendere il largo, gli sfuggiva di mano la rivoltella che, battendo contro il suolo, esplodeva e lo colpiva alla testa, uccidendolo.

L'arresto di un falsificatore di titoli industriali esteri

Genova, 23 notte.

Tempo addietro alla Borsa di Londra erano vendute per un importo di 100 mila lire cedole falsificate di azioni di una nota Società olandese di lampadine elettriche. Poco dopo anche nella nostra città venivano messe in circolazione altre partite delle stesse cedole, che però furono riconosciute false. La nostra questura ha disposto indagini che portarono all'identificazione e all'arresto del maggiore responsabile delle falsificazioni: Emilio Fasce, di 43 anni, abitante in via Ponte Calvi 5. La Squadra mobile accertava poi delle responsabilità a carico di Giuseppe Baffico, di 30 anni, abitante in via San Fruttuoso 48, e Agostino Cassi, di 41 anni, abitante in via Cavallotti 18, presso i quali furono sequestrate cedole false. Costoro sono stati denunciati all'autorità giudiziaria.

Un messere di poca memoria

Cuneo, 23 notte.

Tale Pietro Ellena, di anni 40, da Valmala, solito a recarsi a lavorare in Francia, circa 12 anni fa aveva reso madre una compaesana, facendole promessa di matrimonio. Quando l'Ellena, che nel frattempo si era stabilito in Francia, è definitivamente rimpatriato, la ragazza, tale Maria Fino, gli chiedeva di mantenere la promessa, sposandola e riconoscendo il figlio. Ma l'Ellena protestava non solo di avere mai fatto promesse di tal genere, ma di non conoscere neppure la ragazza e ciò consacrava con formale giuramento nella causa contro lui dalla Fino intentata.

Imputato di falso giuramento, egli è stato condannato dal Pretore a sei mesi di reclusione, con l'interdizione per un anno dai pubblici uffici, con la condizionale.

Cadaverino abbandonato

Savona, 23 notte.

Nelle prime ore di stamane il portinaio dello stabile di via Montenotte 2, rinveniva, avvolto in un asciugamano, il cadaverino di un neonato. Il fatto è stato denunciato all'autorità giudiziaria che ha iniziato indagini per rintracciare la madre snaturata.

Non riscuote 45 mila lire vinte al lotto

Rimini, 23 notte.

Presso il botteghino del lotto di via Pescheria, gestito dalla signora Montemaggi, giace una vincita di 45 mila lire, che il fortunato vincitore non si cura di riscuotere. La cospicua vincita è stata fatta con una giocata per Venezia, coi numeri 9 - 47 - 80. Non si sa spiegare come la considerevole somma interessi tanto poco il possessore della fortunata bolletta.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BOLOGNA

Tagliata la saracinesca a maglie dell'oreficeria Serafini, nella centralissima via Ugo Bassi, e rotti i vetri della vetrina, ignoti si impossessavano di monili e preziosi per un valore di 10 mila lire.

DA LA SPEZIA

A proposito della sciagura ferroviaria di Arcola, risulta che, contrariamente a quanto sembrava dalle prime notizie, il personale dei due locomotori non si è gettato a terra nell'imminenza della sciagura, ma fedele al dovere, è rimasto al suo posto.

DA PARMA

Nel 22° annuale della morte di Corridoni, il Gruppo rionale fascista che s'intitola al nome dell'eroe ha reso solenni onoranze alla memoria del glorioso tribuno, dinanzi al monumento che sorge nella piazza omonima.

DA RIMINI

Un vitello con due teste che ha destato il più vivo interesse e le più strane [illegible] fra la popolazione di Saludecio, è nato nella stalla del colono Angelo Vincenzi ed è morto poco dopo.

DA SAVONA

L'anniversario della morte di Filippo Corridoni, caduto il 23 ottobre 1915 combattendo nella Trincea delle Frasche, è stato celebrato dinanzi alla targa marmorea nella strada dedicata al grande tribuno.

Mercato dei cotoni

New York, 23 (chiusura cotoni). — Disp.: tendenza facile, Middling 8,34. Futuri: tend. apert. calma, tendenza chius. facile. 1937: novembre 8,16, dicembre 8,15; 1938: gennaio 8,16, febbraio 8,13, marzo 8,10, aprile 8,09, maggio 8,09, giugno 8,08, luglio 8,08, agosto 8,13, settembre 8,16, ottobre 8,20.

New Orleans, 23. — Disp.: Middling 8,21. Futuri: dicembre 8,31; 1938: gennaio 8,20, marzo 8,16, maggio 8,17, luglio 8,16, ottobre 8,23, dicembre 8,28.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA